QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	135 —	68 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	18,—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	25 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	21 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	20,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	25 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 5 Giugno 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8 —
COMMERCIALE........ » 3 —
NECROLOGIE........ » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 133

Seconda fase

La prima fase dell'azione finanziaria della rivoluzione fascista, ha avuto il suo compimento. La lotta contro il disavanzo di bilancio; contro le seduzioni dell'inflazione; contro l'accensione di nuovi debiti, è stata perentoria, decisiva. E, secondo l'impronta mussoliniana, è stata contemporanea di una chiarificazione e di una sistemazione fiscale, che ha dovuto rifiutare la penosa eredità di sovraccarichi demagogici e di moltiplicazioni vessatorie, che non avevano tuttavia impedito l'imboscamento del contribuente. L'opera finanziaria tenace del ministro De Stefani è legata a questo periodo.

Oggi, con la conquista dell'avanzo di bilancio; con la disciplina inesorabile della circolazione e con la normalizzazione del debito pubblico, raggiunta con la contemporanea sistemazione dei debiti di guerra con l'Inghilterra e gli Stati Uniti; sei nettamente fissate nella esposizione del ministro Volpi, realizzatore sereno e fermo; la seconda fase di restaurazione deve cominciare.

E' difficile, è aspra quanto la prima. Forse potrà essere ancora più aspra, perchè non circoscritta; perchè portata direttamente, con tutte le forze della Nazione, nel campo della lotta internazionale dove le importazioni debbono diminuire e le esportazioni crescere. Bisogna affrontarla. E questo non significa affatto che le necessità della prima fase siano scomparse; poichè bisogna mantenere tutte le difese e garantire una sempre maggiore perequazione fiscale con un'opera assidua di revisione e di disboscamento. Siamo dunque, se è possibile, al più difficile. Ma il fascismo è appunto il più difficile. E molto bene ieri il Ministro delle Finanze, che è uomo politico di larghe e diverse esperienze, ha affermato che anche la finanza è un fatto politico ed etico, è uno degli aspetti dell'azione unitaria della Nazione. E nella stessa finanza i problemi non sono isolabili. Non si può più parlare di valore monetario, di [illegible] dei prezzi, indipendentemente dall'assetto del bilancio dello Stato, credendo di aver fatto tutto con l'assetto del bilancio dello Stato. E al fondo, come sempre, c'è un problema di volontà e di disciplina.

Ma il Fascismo ha già, per questo, un inestimabile valore acquisito: di sapere che il problema è tale, e che si vince volendo.

Le nuove promozioni nell'Esercito

Il « Bollettino Militare » reca i seguenti movimenti nello Stato Maggiore Generale:

GENERALI DI CORPO D'ARMATA

Sani conte cav. Ugo, generale di corpo d'armata. Cessa dalla carica di comandante di corpo d'armata di Bologna (IV) ed è collocato a disposizione — Taranto cav. Alfredo, generale di corpo d'armata. Cessa dalla carica di comandante il corpo d'armata di Verona (III) ed è nominato comandante il corpo di armata di Napoli (VIII).

PROMOZIONI. — Tallarico cav. Armando, generale di divisione è promosso e nominato comandante il corpo d'armata di Bologna (IV). — Romei cav. Giovanni, generale di divisione. E' promosso al grado di generale di corpo d'armata e a disposizione del ministero. — Giuria cav. Ettore, generale di divisione. E' promosso e nominato comandante il corpo d'armata di Verona (III).

GENERALI DI DIVISIONE

Nicoletti Altimari cav. Gustavo. Cessa dal comando della divisione militare territoriale di Salerno (24) ed è collocato a disposizione. — Cannonetti cav. Luigi. Cessa dal comando della divisione militare territoriale di Napoli (23) ed è collocato a disposizione. — Leoncini cav. Adolfo. Cessa dal comando della divisione militare territoriale di Palermo (29) ed è nominato comandante la divisione militare territoriale di Firenze (16). — Linzsi cav. Guido. Cessa dal comando della divisione militare territoriale di Treviso (12) ed è nominato comandante la divisione militare territoriale di Padova (8). — Cei cav. Ugo. Cessa dal comando della divisione militare territoriale di Bologna (10) ed è nominato comandante la divisione militare territoriale di Genova (17). — Pida Caselli nobile cav. Renato. Cessa dal comando della divisione militare territoriale di Chieti (27) ed è nominato comandante la divisione militare di Gorizia (14).

PROMOZIONI. — Amantea cav. Luigi. E' promosso continuando nelle attuali sue funzioni di capo reparto nello Stato Maggiore del Regio esercito. — Perris cav. Carlo. E' promosso e nominato comandante la divisione militare territoriale di Chieti (27). — Zincone cav. Attilio. E' promosso continuando a rimanere a disposizione del Ministero delle finanze. — Pirajno cav. Antonio. E' promosso e nominato comandante la divisione militare territoriale di Bologna (10). — Spiller cav. Gaetano. E' promosso e nominato comandante la divisione militare territoriale di Cuneo (3). — Gasca cav. Achille. E' promosso e collocato temporaneamente a disposizione. — Martinengo cav. Filippo. E' promosso e nominato comandante la divisione militare territoriale di Ancona (26). — Poggi cav. Guido. E' promosso e nominato comandante la divisione militare territoriale di Alessandria (2). — Cornaro cav. Paolo. E' promosso e nominato comandante la divisione militare territoriale di Palermo (29). — Baistrocchi cav. Federico. E' promosso e nominato comandante la divisione militare territoriale di Napoli (23). — Sircana cav. nob. don Silvio. E' promosso e nominato comandante la divisione militare territoriale di Treviso (12). — Bonomi cav. Annibale. E' promosso e nominato comandante la divisione militare territoriale di Salerno (24). — Montefinale cav. Tito. E' promosso rimanendo addetto all'ispettorato d'artiglieria. — Ago cav. Pietro. E' promosso e nominato Capo di Stato Maggiore di un comando designato d'armata (Napoli). — Goggia cav. Francesco. E' promosso e nominato Capo di Stato Maggiore di un comando designato d'armata (Bologna). — Sestilli cav. Giovanni. E' promosso al grado di generale di divisione comandante in 2.a dell'arma dei carabinieri reali.

Gualdi dott. cav. Carlo, maggior generale medico. E' promosso al grado di tenente generale medico.

Marcozzi cav. Carlo, maggiore generale commissario. E' promosso al grado di tenente generale commissario.

GENERALI DI BRIGATA

Corselli cav. Rodolfo. Cessa dal comando della brigata Marche (Treviso) ed è nominato comandante la brigata Cagliari (Salerno). — Roggero cav. Carlo. Cessa dal comando della brigata Como (Gorizia) ed è nominato comandante della brigata Avellino (Bolzano). — Avogadro di Collobiano cav. Ferdinando. Cessa dal comando d'artiglieria del corpo d'armata di Verona ed è collocato a disposizione. — Cannoniere cav. Alfredo. Cessa dal comando d'artiglieria del corpo d'armata di Bologna ed è nominato comandante l'artiglieria del corpo d'armata di Napoli. — Avogadro di Vigliano cav. Gastone. Cessa dal comando della brigata Acqui (Trento) ed è nominato comandante della brigata Basilicata (Torino).

PROMOZIONI. — Barusso cav. Filippo. E' promosso generale di brigata d'artiglieria e nominato comandante l'artiglieria del corpo d'armata di Firenze. — Togni cav. Francesco. E' promosso generale di brigata di fanteria e nominato comandante della brigata Pinerolo (Chieti). — Guidetti cav. Angelo. E' promosso generale di brigata del genio continuando nella carica di comandante del genio del corpo d'armata di Milano. — Franchino cav. Ubertino. E' promosso generale di brigata di artiglieria e collocato a disposizione. — Deambrosis cav. Delfino. E' promosso generale di brigata d'artiglieria e collocato a disposizione. — Villa cav. Augusto. E' promosso generale di brigata d'artiglieria ed è collocato a disposizione. — Bonardi cav. Giovanni. E' promosso generale di brigata del genio continuando nella carica di comandante del genio del corpo d'armata di Bari. — Giuliano cav. Arturo. E' promosso generale di brigata del genio continuando nella carica di comandante del genio del corpo d'armata di Napoli. — Guasco cav. Giuseppe. E' promosso generale di brigata del genio ed è nominato addetto all'ispettorato del genio (Roma). — Ascoli cav. Ettore. E' promosso generale di brigata d'artiglieria e nominato comandante l'artiglieria del corpo d'armata di Bologna. — De Rosa cav. Alfredo. E' promosso generale di brigata d'artiglieria e collocato a disposizione. — Guillet cav. Amedeo. E' promosso generale di brigata d'artiglieria ed è collocato a disposizione. — Rovere cav. Edoardo. E' promosso generale di brigata d'artiglieria ed è nominato comandante l'artiglieria del corpo d'armata di Milano. — Pissavello cav. Ugo. E' promosso generale di brigata di fanteria ed è nominato comandante la brigata Alpi (Perugia). — Teggia Droghi cav. Ernesto. E' promosso generale di brigata di fanteria ed è nominato comandante la brigata Re (Udine). — Iannelli cav. Camillo. E' promosso generale di brigata di cavalleria ed è collocato a disposizione. — Marchino cav. Amedeo. E' promosso generale di brigata di cavalleria ed è nominato comandante la 3.a brigata di cavalleria (Roma). — Fassò cav. Ernesto. E' promosso generale di brigata di fanteria. — Gusberti cav. Massimiliano. E' promosso generale di brigata di fanteria ed è nominato comandante la brigata Salerno (Genova). — Ragni cav. Ottorino. E' promosso generale di brigata di fanteria ed è nominato comandante la brigata Ravenna (Alessandria). — Piancastelli cav. Roberto. E' promosso generale di brigata di fanteria ed è nominato comandante la brigata Toscana (Brescia). — Orsi cav. Guido. E' promosso generale di brigata d'artiglieria ed è nominato comandante l'artiglieria del corpo d'armata di Verona. — Asinari di Bernezzo cav. Giuseppe Mario. E' promosso generale di brigata di fanteria ed è nominato capo di Stato Maggiore di un comando designato d'armata (Torino). — Gabba cav. Melchiade. E' promosso generale di brigata d'artiglieria ed è nominato capo di Stato Maggiore di un comando designato d'armata (Milano). — Marinetti cav. Adriano. E' promosso generale di brigata di fanteria ed è nominato comandante della brigata Pistoia (Bologna). — Cavarzerani cav. Costantino. E' promosso generale di brigata di fanteria ed è nominato comandante la brigata Como (Gorizia). — Foschini cav. Francesco. E' promosso generale di brigata di fanteria ed è collocato a disposizione. — Musso cav. Alessandro. E' promosso generale di brigata di fanteria ed è nominato comandante della brigata Marche (Treviso). — Tonelli cav. Mario. E' promosso generale di brigata di fanteria ed è nominato comandante della brigata Verona (Palermo). — Foschini cav. Giovanni Battista. E' promosso generale di brigata di fanteria ed è nominato comandante della brigata Piemonte (Messina). — Tua cav. Angelo. E' promosso generale di brigata di fanteria ed è nominato comandante della brigata Abruzzi (Vicenza). — Figliolini cav. Guido. E' promosso generale di brigata di fanteria ed è nominato comandante della brigata Bologna (Napoli). — Macaluso cav. Egidio. E' promosso generale di brigata di fanteria ed è nominato comandante della brigata Puglie (Venezia). — Buocco cav. Vincenzo. E' promosso generale di brigata di fanteria ed è nominato comandante della brigata Sicilia (Parma). — Grossi cav. Camillo. E' promosso generale di brigata di fanteria, continuando nelle funzioni di capo di Gabinetto nel Ministero della guerra. — Rossi cav. Alberto. E' promosso generale di brigata di fanteria ed è nominato comandante della brigata Bergamo (Fiume). — Marini cav. Edoardo. E' promosso generale di brigata di fanteria ed è nominato comandante della brigata Acqui (Trento).

Trovanelli dott. cav. Luigi. E' promosso maggior generale medico ed è nominato Ispettore di sanità militare a Milano.

Gritti cav. Luigi. E' promosso maggior generale commissario.

Guidobono cav. Giovanni. E' promosso maggior generale commissario.

I sottonotati ufficiali generali sono collocati a riposo per aver raggiunto il limite minimo di servizio prescritto ed inscritti nella riserva.

GENERALI DI DIVISIONE

Fiastri cav. Giulio; Squillace cav. Carmelo; Pantano cav. Gherardo; Raimondo cav. G. Battista; Boriani cav. Giuseppe.

GENERALI DI BRIGATA

De Luca cav. Marcello; Castelli cav. Riccardo; Arnoldi di Robbiate nob. don Luigi; Spreafico cav. Ferdinando; Rovelli cav. Alberto; Ragusin cav. Augusto; Martinengo Villagana cav. Angelo; Cartia nob. cav. Guglielmo; Anfossi cav. Paolo; Menna cav. Giuseppe; Soccomanni cav. Giuseppe.

Queste importanti promozioni indicate dal Bollettino militare, sono le prime applicazioni delle nuove leggi organiche dell'Esercito. Esse rappresentano il risultato del primo, vasto riesame compiuto dalla Commissione suprema di avanzamento, semplificata, perchè costituita dai quattro Comandanti di armata e dal Capo di Stato Maggiore generale.

Sono questi primi movimenti destinati a rinsaldare i comandi generali e a costituire quelle elasticità di movimenti, che tutto l'organismo dell'Esercito deve avere, per poter rispondere ai suoi fini ed anche per riparare alle incertezze, alle pause, alle lentezze, di un periodo che aveva avuto influenze paralizzatrici. Se anche, come sempre avviene, in movimenti così vasti, e che debbono inspirarsi a norme semplificatrici, possono determinarsi inevitabili inconvenienti, bisogna accettarli guardando al fine massimo da raggiungere; e considerando che non si può portar rimedio a stasi precedenti, senza scontrarsi in difficoltà penose, ma che vanno affrontate e superate.

Oggi la Camera esaminerà le nuove leggi organiche per la Marina, e anche dall'applicazione di esse è necessario attendersi una rinnovazione decisa, condotta con energia e chiaroveggenza.

Il dissenso anglo-egiziano
Zaglul pascià rinuncia al Governo

Zaglul pascià

LONDRA, 3.

(Vice.) — *Zaglul pascià, in un banchetto dato per celebrare la vittoria del partito ha dichiarato di non insistere a formare il Ministero, data la tarda età e le condizioni di salute.*

Si prevede un ministero di tendenza moderato con a capo Adly pascià, la cui nomina è bene accetta al Governo inglese.

La situazione egiziana si è complicata con le elezioni generali che hanno dato al partito di Zaglul una maggioranza che può dirsi schiacciante. Non è un'ora calma per l'Egitto: vi è un risollevamento di tutti gli spiriti nazionalisti, territorialisti, islamici, anti-inglesi, anti-italiani ed in definitiva anti-europei. L'Alto Commissariato Britannico è già intervenuto, e da Londra si annunziano interventi più concreti, se ed appena sarà necessario.

La campagna che Zaglul ha iniziata nel paese mira a stabilire alcuni punti di inconciliabilità assoluta tra gli interessi egiziani e quelli inglesi; il partito nazionalista si eleva contro i poteri dell'Alto Commissario Britannico, contro il controllo assoluto degli inglesi allo imbocco del Canale, contro la permanenza di presidi militari nei centri vitali dell'Egitto e soprattutto contro l'effettivo dominio inglese dell'Alta Valle del Nilo, del Sudan detto anglo-egiziano, e della meravigliosa Piana di Gezira, fonte di ricchezza cotoniera finora inesauribile. La reazione inglese è stata rapida e dura; e George Lloyd ha semplicemente *vietato* al capo dei nazionalisti, e quindi al nuovo governo, di fare propaganda in questo senso. Se il *veto* non avesse risultati immediati, e se la propaganda per ora di parte dovesse diventare azione di governo, una dimostrazione navale inglese avrebbe luogo — intanto — nelle acque egiziane. Il resto dipenderebbe dalla condotta del governo di Zaglul.

Noi dobbiamo seguire questi avvenimenti con quotidiana attenzione, prima perchè la politica di tutte le Grandi Potenze in Africa ci interessa direttamente, poi perchè noi confiniamo sulla frontiera cirenaica con l'Egitto ed abbiamo un interesse generale a che nessun turbamento avvenga nel paese africano a noi vicino, ed infine perchè lo stesso Zaglul pascià ha voluto richiamare la nostra vigile attenzione sul suo Paese, agitando un'assai strana campagna, mirante a rimettere in discussione il diritto italiano su Giarabub.

Su questo punto, visto che della propaganda iniziata contro la nostra occupazione di Garabub sembra abbia dovuto già occuparsi il Commissario inglese, saremo estremamente chiari, Giarabub appartiene all'Italia in modo giuridicamente perfetto — poichè l'accordo Mussolini-Ziver è valevole ed operante anche indipendentemente dalla ratifica parlamentare; è politicamente ed etnicamente completo ed inattaccabile, in quanto non è che la conseguenza dell'accertata appartenenza geografica, storica ed etnica dell'Oasi alla Cirenaica, ed è materialmente fatto non revocabile in alcun modo, in quanto che l'Italia occupa l'oasi e la città musulmana e presidia e controlla la frontiera fino al mare con forze sufficienti per togliere a qualsiasi gruppo ribelle più o meno senussita ogni velleità, di qua o di là dalla frontiera.

Ciò detto per chiarire le idee e per non lasciare il più piccolo posto nè ad equivoci nè a sogni, possiamo aggiungere che i fatti interni dell'Egitto, in quanto tali, ci trovano perfettamente rispettosi della indipendenza di questo Stato africano. Il quale non ignora che noi siamo suoi amici e che abbiamo fatto e facciamo quanto è in nostra facoltà per rendere sempre più saldi i nostri vincoli politici ed economici con esso: del resto, l'esistenza di una imponente colonia italiana, ricca ed antica, in Egitto, stabilisce esattamente il reciproco interesse dei due Paesi a mantenere rapporti pacifici e fecondi, cordiali e schietti, come quelli attuali.

I quali sono una realtà piena di germi, che vale molto di più di una vana propaganda contro la nostra occupazione di Giarabub, propaganda che non potrebbe comunque ed in nessun momento avere il benchè minimo risultato concreto. Restiamo dunque amici, sul terreno della realtà.

Minacciose dichiarazioni di Churchill
contro il ripetersi degli scioperi

LONDRA, 4.

Ieri alla Camera dei Comuni, il cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill ha confermato quanto già ebbe a dire il primo ministro martedì scorso e cioè che per permettere un accordo il Governo sarebbe pronto a concedere alla industria mineraria un sussidio temporaneo di tre milioni di sterline.

Durante la discussione il Cancelliere dello Scacchiere rispondendo a varie interpellanze ha fatto una dichiarazione di singolare importanza. Egli ha detto infatti che « *naturalmente la possibilità di elaborazione di leggi apposite intese ad impedire il ripetersi di scioperi generali e di crisi o di vertenze industriali di gravità nazionale, è riconosciuta dal Governo e che quanto prima bisognerà parlarne. Ancora però non è giunto il momento opportuno* ».

Questa dichiarazione è stata oggetto di vivacissimi commenti nei corridoi della Camera perchè è considerata come il primo indizio che comincia ad esercitare la sua influenza, l'agitazione dei «giovani conservatori» contro l'inazione del Governo.

Il Cancelliere Ramek a Ginevra

VIENNA, 4.

Il Cancelliere Ramek e il Ministro delle Finanze sono partiti ieri per Ginevra.

Una nuova squadriglia di "Caccia„

Il cacciatorpediniere "Quintino Sella„

Entro il prossimo mese entrerà in servizio la prima squadriglia di nuovi caccia dei quali fa parte il Sella che, al comando del principe Aimone sta in questi giorni compiendo una prima crociera del Mediterraneo.

Si tratta di un gruppo di agilissime navi dotate di alta velocità — 35 miglia orarie — e di sufficiente autonomia che consente loro un raggio d'azione assai superiore a tutti gli altri tipi di caccia di cui è dotata la nostra marina da guerra.

Il gruppo Sella è composto di quattro unità (Sella, Crispi, Nicotera e Ricasoli) e costituisce il primo nucleo di una omogenea flottiglia che in breve accrescerà notevolmente l'efficienza del nostro naviglio leggero.

Di essa faranno parte altri dodici caccia attualmente in costruzione i quali avranno un dislocamento medio di 1.300 tonnellate e un armamento da tre a quattro cannoni da 120, tale da consentire un'azione assai efficace e rapida di tiro. E' insomma un primo notevole passo verso quella agguerrita flottiglia di navi veloci e leggere che meglio rispondono, secondo l'esperienza dell'ultima guerra, alle necessità della difesa e dell'offesa in un mare mediterraneo.

Le prove di macchina e di navigazione hanno dato risultati quanto mai lusinghieri e confermano le eccellenti qualità di questo tipo di mare: il Sella sta appunto nel mare del Levante completando tali prove e non appena rientrato in patria insieme con le altre tre unità gemelle intraprenderà un altro viaggio che, come le precedenti crociere del Mirabello e dei gruppi Leone, accrescerà all'estero il prestigio della nostra gloriosa marina.

La convalida dell'on. Rossoni
alla Conferenza internazionale del lavoro

Vittoria fascista

Non eravamo affatto preoccupati della sorte della Delegazione italiana alla Conferenza internazionale di Ginevra, poichè crediamo che l'Ufficio internazionale del Lavoro abbia assai più bisogno della partecipazione dell'Italia fascista, che non l'Italia fascista di partecipare all'Ufficio ginevrino. Abbiamo voluto soltanto, nella vigilia, porre ben chiara la condizione di questa partecipazione contro la manovra classista, socialista, massonica e antifascista. La manovra s'è ripetuta e la vittoria per il riconoscimento di Rossoni come delegato operaio è ben chiara, poichè Rossoni è stato estremamente esplicito e categoricamente fascista, e la Delegazione italiana, con le dichiarazioni di Olivetti per la Confederazione fascista dell'Industria e di De Michelis, delegato del Governo, ha affermato una piena unità. Unità fascista. Nessun dubbio quindi sul significato della vittoria. Ed è bene che ci siano stati i voti contrari, perchè essi stanno appunto a documentare il valore del contrasto superato. E' giusto che la concezione classista, socialista, si schieri contro il Fascismo. Il quale rivela, con la sua presenza, quanto fosse stato passivo e cioè socialdemocratico lo stesso statuto dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, invocato a difesa dai mandarini della Confederazione del Lavoro, e dai loro soci della Seconda Internazionale.

L'antitesi del Fascismo con questa mentalità è categorica. E si sviluppa.

Intanto mentre a Ginevra la vittoria è chiara, Churchill alla Camera dei Comuni è costretto a riconoscere che occorre intervenire con una legislazione nei conflitti economici, che toccano necessariamente la vita della Nazione e sono però squisitamente politici.

La discussione del rapporto
sulla verifica dei poteri

GINEVRA, 4. — Ieri la Conferenza Internazionale del Lavoro ha discusso il rapporto della maggioranza della Commissione per la verifica dei poteri concludente per la convalida della designazione del delegato operaio italiano on. Rossoni. Il Relatore della maggioranza, delegato argentino Pinto, ha detto le ragioni per la convalida. Dopo l'intervento del delegato operaio Martens, che ha detto la situazione essersi aggravata dopo gli ultimi tre anni per l'intervento delle misure legislative che in Italia sarebbero venute aumentando l'oppressione delle organizzazioni sindacali di opposizione le quali sarebbero sottoposte a metodi di un regime contrario alle più elementari libertà, ha preso la parola il delegato operaio Jouhaux, relatore della minoranza. Questi ha detto che la Confederazione Generale del Lavoro italiana non ha alcuna influenza soltanto per circostanze create con la forza. Tutta l'azione fascista, egli ha soggiunto, sarebbe tesa ad impedire il libero esercizio delle libertà sindacali. Il patto di Palazzo Vidoni, egli ha poi detto, crea un monopolio di fatto, consacrato da misure legislative che attuano un monopolio legale. Il delegato Jouhaux dopo avere esaminato alcuni articoli della legge sindacale italiana ha discusso alcune idee espresse dall'on.le Rossoni sul carattere del movimento sindacale fascista ed ha concluso contro la convalida del mandato del delegato operaio italiano.

Rossoni risponde brillantemente

L'on. Rossoni ha risposto brillantemente ed efficacemente notando che questa volta non si discutevano le corporazioni ma il regime italiano. E' pericoloso, egli ha soggiunto, per l'Organizzazione del lavoro che la Conferenza faccia processi ai vari Governi. E' inammissibile che i delegati operai lancino accuse e si sottraggano alle responsabilità della discussione. Se si dichiara ufficialmente il rispetto a tutte le organizzazioni del mondo non dovrebbero escludersi le organizzazioni sindacali fasciste. Chi ha firmato il ricorso dimentica che le organizzazioni socialiste erano nel 1919 prepotentemente monopolistiche contro le organizzazioni cristiane e i sindacati nazionali. Credo alla libertà, ha detto l'on. Rossoni, ma non a quella di questa gente. In Italia, egli ha soggiunto, non avremo più giammai la libertà di strangolare la Patria come hanno tentato costoro. L'Italia non è stata mai così tranquilla come adesso: gli operai italiani non hanno avuto mai condizioni così favorevoli. Vorrei mostrare qui le folle enormi che hanno partecipato alle recenti manifestazioni sindacali fasciste. La sola disoccupazione che abbiamo oggi in Italia è quella degli organizzatori socialisti. Se i miei poteri fossero contestati non certo gli organizzatori socialisti verrebbero a rappresentare il lavoro italiano nè verrebbe un'altra rappresentanza dall'Italia. Noi siamo per le convenzioni di lavoro, noi abbiamo migliorato le condizioni di lavoro degli italiani. Rivendichiamo il diritto di creare uno sistema di organizzazione diverso da quello socialista.

L'on. Rossoni è poi passato a giustificare le disposizioni della legge italiana che vieta lo sciopero come distruzione della produzione nazionale. Egli ha difeso la collaborazione delle classi ed ha soggiunto che in una organizzazione del lavoro creata per questo e non per una ginnastica rivoluzionaria i delegati operai fascisti sono al loro posto.

L'on. Rossoni ha concluso notando che la Conferenza ha preteso di discutere il regime italiano e le leggi italiane regolarmente promulgate, cosa questa intollerabile. Il discorso dell'on. Rossoni ha fatto impressione ed è stato molto applaudito.

Il Presidente della Conferenza, riferendosi alle ultime parole dell'on. Rossoni, ha detto di non ritenere che nella discussione si siano fatti attacchi contro il Governo italiano, cosa che egli non avrebbe permesso.

L'on. Rossoni ha ripetuto essersi parlato del regime italiano il che è più che un Governo.

Il Presidente ha replicato affermando che non si poteva trattare del regime costituzionale italiano sì bene di critiche al regime sociale e sindacale.

Il convincente discorso dell'on. Olivetti

Ha indi parlato il delegato padronale italiano on. Olivetti, anche come Segretario Generale della Confederazione Fascista dell'Industria. Egli ha cominciato col notare che nessuno ha contestato i poteri del delegato padronale italiano, sebbene appartenente ad una organizzazione fascista. Ha soggiunto che la Confederazione Italiana dell'Industria ha discusso con la Confederazione delle Corporazioni numerosi contratti concernenti circa un milione di lavoratori. Ha rilevato che anche prima del patto di Palazzo Vidoni i lavoratori hanno applicato contratti stipulati con le organizzazioni fasciste, con la massima buona volontà, dando nella calma più assoluta e in una continuità di rendimento di lavoro, la dimostrazione pratica del loro consenso agli accordi conclusi. Questa dichiarazione è tanto più apprezzabile in quanto la Confederazione industriale non ha condiviso le idee della corporazione integrale e ha sempre difeso i suoi interessi in lunghe discussioni in cui gli organizzatori fascisti agivano nell'interesse della classe operaia. D'altra parte, ha concluso l'on. Olivetti, la legge sindacale italiana riconosce la rappresentanza autonoma dei padroni e degli operai ed istituisce una disciplina nazionale con la magistratura del lavoro che resta l'esempio più completo per una soluzione equa dei conflitti del lavoro. Le dichiarazioni dell'on. Olivetti sono riuscite molto interessanti e sono state applaudite.

De Michelis dà il colpo di grazia

Ha infine preso la parola il capo della Delegazione italiana S. E. De Michelis. Egli ha detto che i delegati operai avevano colto l'occasione per parlare di politica nonostante che la discussione sulla libertà sindacale sia all'ordine del giorno della Conferenza per l'anno venturo. Ha soggiunto che i delegati operai non hanno detto niente di nuovo nè di inatteso. Chi dice fascista non dice socialista e chi dice sindacalismo partecipante alla direzione dello Stato non dice sindacalismo libero che cerca di illudere le masse operaie con lo specchietto di rivendicazioni la cui realizzazione non sarà possibile che quando esse saranno riprese dallo Stato come fondamento pacifico di una società veramente libera. Libertà, ha detto S. E. De Michelis, significa permettere a tutti, sullo stesso piano di eguaglianza, di esercitare legalmente e legittimamente i propri diritti per il benessere della società.

La libertà non è licenza senza freno la quale è soprattutto propizia per le convulsioni sporadiche di categorie professionali e di classi sociali. E' per questo che, ripeto, la riforma sindacale italiana si inspira ai principii di una vera democrazia. La legge sindacale è stata promulgata dal Capo dello Stato dopo la procedura prevista dalla Costituzione.

Può non piacere al signor Jouhaux e ai suoi amici, ma essa è superiore alle discussioni e alle critiche quando queste toccano gli affari interni e gli interessi di un paese determinato che è degno di rispetto da parte di tutti per ciò che concerne le sue leggi, il suo sistema politico, i suoi governanti. Basta di ciò perchè non entra nel campo di questa discussione: qui si tratta della nomina del delegato operaio e delle condizioni volute dal trattato di pace per la sua designazione.

Abbiamo dimostrato in una memoria scritta l'inconsistenza dei fatti di cronaca portati per appoggiare la tesi giuridica della illegittimità dei poteri dell'on. Rossoni. Si tratta dell'identica questione degli anni scorsi e la Conferenza ha sempre dato, a grandissima maggioranza, il voto favorevole al riconoscimento del mio collega che rappresenta il grande movimento nazionale degli operai italiani. Che questo sia vero è dimostrato dal numero di aderenti alla Confederazione delle Corporazioni, il che è riconosciuto dal ricorso stesso, e dalla influenza acquistata dalla Confederazione in Italia, perchè la sua attività si estende a tutte le categorie di lavoratori, e infine perchè la sua azione sindacale è riuscita a rompere la tradizione già imposta ai padroni italiani per la dittatura monopolizzatrice della Confederazione del Lavoro. La Confederazione fascista ha concluso una grandissima quantità di contratti di lavoro, ha anche diretto scioperi se è stato necessario. Essa gode la fiducia della grande maggioranza dei lavoratori italiani. I ricorrenti hanno questa volta abbandonato l'argomento consistente nel sostenere che la Confederazione fascista non è composta esclusivamente di operai; questa è la sola novità del ricorso. S. E. De Michelis ha concluso esprimendo la sicurezza che la Conferenza ratificherà per la quarta volta i poteri dell'on. Rossoni. E' questa appunto, egli ha detto, la questione che si deve esaminare.

L'anno venturo, quando dovrà discutersi la questione della libertà sindacale, saremo felici di esporre e di analizzare la nostra legislazione come altri delegati faranno di quella dei loro paesi. Noi pensiamo di poter dimostrare che la nuova legge sindacale italiana garantisce l'organizzazione sindacale indipendente dei datori di lavoro da una parte e dei lavoratori manuali ed intellettuali dall'altra avendo un fine più elevato e più organico, quello di favorire l'elaborazione graduale del nuovo diritto del lavoro e di creare relazioni tra i datori di lavoro e i lavoratori che si basino sul diritto e sulla giustizia e non sopra la forza, da qualunque parte essa provenga. Le vibrate dichiarazioni di S. E. De Michelis sono state vivamente applaudite.

Si è proceduto infine alla votazione ed hanno votato 70 delegati favorevolmente alla convalida del delegato operaio onorevole Rossoni contro una minoranza di 31 voti. Il gruppo operaio è rimasto confinato anche quest'anno nella sua sterile e clamorosa protesta di cui si fanno strumento compiacente o propulsori tenaci, vecchi avanzi dell'organizzazione del socialismo confederale.

Oggi giungerà a Vasavia il Presidente Moscicki

VARSAVIA, 4.

Il Presidente della Repubblica Moscicki, giungerà stamane a Varsavia da Leopoli. Egli presterà giuramento a mezzogiorno al Palazzo Reale e non al palazzo della Dieta come era stato annunciato.

Tutta la città è imbandierata.

Dopo la prestazione del giuramento il Presidente entrerà subito in funzione ed il Gabinetto Bartel presenterà le sue dimissioni.

La sanità e la solidità della finanza italiana

nelle dichiarazioni del Ministro Volpi alla Camera

Ieri la Camera, con un notevole discorso dell'on. CACCIANIGA e con le precise, chiare ed ampie dichiarazioni del Ministro on. conte VOLPI, concluse la discussione generale sul Bilancio delle Finanze.

Il discorso del Ministro

L'on. Ministro delle Finanze inizia il suo discorso ringraziando la Giunta del bilancio e i relatori per l'utile collaborazione e avvertendo che, prima di esporre la situazione della pubblica finanza, desidera premettere alcune considerazioni di carattere generale, che dicano il suo pensiero e l'indirizzo del Governo su taluno degli importanti problemi che si stanno affrontando.

L'avanzo e i suoi obblighi

L'anno scorso enunciò la cifra dell'avanzo effettivo in milioni 417; oggi esso si è accresciuto: al 30 aprile segna la cifra di 668 milioni, in confronto di 382 milioni nel precedente mese di marzo ed in confronto di un «deficit» di circa 226 milioni nell'aprile 1925. *Ciò significa — rileva l'on. Ministro — che ho tenuto fede all'impegno di difendere e migliorare l'avanzo di bilancio. Osserva però che per la sua efficace, rigorosa tutela è necessaria una politica di severo controllo e di selezione delle spese, pure evitando una politica di rinunzia che sarebbe dannosa.*

L'Italia deve commisurare le spese con le entrate, eliminando con inflessibile rigore gli oneri non inderogabili, e destinando le sue disponibilità allo sviluppo delle spese produttive, particolarmente di quelle che riducano le importazioni o valgano ad aumentare le esportazioni. *Il bilancio dello Stato deve essere considerato quale un bilancio integratore e propulsore del bilancio economico della Nazione.*

Vi è tutta una situazione da sorreggere e da integrare secondo i compiti e le direttive del Governo Fascista. Occorre che il Governo crei le condizioni di ambiente che diano modo all'iniziativa privata di collaborare utilmente allo sviluppo dell'economia del Paese.

La situazione di scambio di merci con l'Estero è sfavorevole all'Italia: *ciò importa una politica di rafforzamento della situazione italiana con la valorizzazione delle nostre risorse agricole ed industriali, la coordinazione della produzione all'interno con la formazione di mercati di collocamento all'Estero, e quindi la necessità di una salda situazione di credito.*

A ciò risponde anche l'unificazione dell'emissione, nella quale occasione il Governo intende dare ai gloriosi Banchi Meridionali ordinamenti atti a trasformarli in potenti strumenti di ausilio alla produzione *del Mezzogiorno e delle Isole, che sanno di potere attendere ciò dal Governo Fascista, il quale i problemi del Mezzogiorno sta risolvendo organicamente e definitivamente.*

Aumenti di entrate e di spese nell'esercizio 1925-1926

Il bilancio approvato dal Parlamento per l'esercizio 1925-26 presentava, per la parte effettiva, un'entrata di milioni 17,394 ed una spesa di milioni 17,218, con un avanzo, quindi, di milioni 176.

In seguito all'ordinamento autonomo dato alle Aziende delle poste e telegrafi e dei telefoni, le entrate e le spese relative furono eliminate dal bilancio generale. Le cifre sopraindicate vennero così a ridursi, per l'entrata, a milioni 16,588 e per la spesa a milioni 16,404, con un avanzo presunto di milioni 184. Nel periodo decorso dal luglio 1925 all'aprile 1926, molteplici iniziative del Governo, intese a dare incremento all'attività economica del Paese, a promuovere la coltura, a migliorare servizi di carattere generale o a soddisfare più adeguatamente le necessità dell'Esercito e dell'Armata, a dare sviluppo all'aeronautica militare e civile, a migliorare le condizioni economiche degli ufficiali, dei funzionari, del clero e dei pensionati, ad elevare le pensioni privilegiate di guerra, hanno notevolmente modificato queste cifre.

A tutto aprile, furono, infatti, autorizzate maggiori assegnazioni di bilancio per 3279 milioni, compensate dalla riduzione di 1,190 milioni negli interessi sui debiti esteri in dipendenza degli accordi di Washington e di Londra, *di modo che gli stanziamenti per le spese effettive hanno raggiunto la somma complessiva di milioni 18,493.*

In contrapposto, però, anche il gettito delle entrate, durante lo stesso periodo, segna un incremento rilevante. Le imposte dirette hanno reso milioni 4,486, con un miglioramento di milioni 593, *nonostante le perdite derivanti dalla riduzione delle aliquote, dal graduale esaurimento dei tributi straordinari di guerra, e dall'attuazione di taluni provvedimenti di sgravio giovevoli allo sviluppo economico del Paese, come l'abolizione dell'imposta sulle cedole delle azioni al portatore e l'esenzione dall'imposta del sopraprezzo delle azioni e dei prestiti contratti all'Estero.*

Notevoli aumenti sono stati, altresì, realizzati nelle tasse sugli affari, che hanno reso milioni 2.928, in confronto a milioni 2.421 risultanti come quota proporzionale di previsione per il periodo a tutto aprile.

Le imposte indirette sui consumi hanno reso milioni 2,590, con aumento di milioni 337 sulla quota della previsione, *dovuto a maggiore gettito delle dogane. Le imposte sulla produzione segnano, invece, una lieve deficienza rispetto alle somme preventivate, a causa del diminuito consumo degli spiriti, essenzialmente dipendente dalla intensificata campagna antialcoolica. Hanno inoltre in vario senso influito l'abolizione dell'imposta sui saponi disposta per ragioni di igiene sociale, e l'aumento dell'aliquota sul consumo dell'energia elettrica destinata ad illuminazione, disposto per fronteggiare gli oneri dei provvedimenti presi per dare sviluppo alle imprese idroelettriche, utilizzando proficuamente il patrimonio idraulico che l'Italia possiede.* I proventi delle privative segnano un progresso di milioni 150 sulla previsione, avendo raggiunto, nei dieci mesi, un importo di milioni 3,168. *E' notevole, quanto ai tabacchi, che la elevazione delle tariffe stabilita dal gennaio scorso, non ha determinato alcuna contrazione di consumo. Fra le entrate minori merita cenno l'aumento di 1,027 milioni nell'ammontare dell'aggio sui dazi pagati in valuta cartacea e la diminuzione di 290 milioni nel trasferimento delle riparazioni tedesche alla Cassa d'ammortamento.*

In complesso, le entrate effettive hanno dato, a tutto il mese di aprile, un provento di milioni 16.058, superando di milioni 2,389 la quota proporzionale della somma prevista.

L'on. Ministro aggiunge che notevoli esigenze richiamano l'attenzione della Finanza, giacchè è opportuno che l'opera dello Stato per migliorare e sviluppare l'attrezzatura economica del Paese si renda quanto più possibile efficace. Reputa quindi saggio divisamento accantonare una congrua parte dell'avanzo che alla chiusura dell'esercizio corrente potrà risultare, per provvedere a necessità d'ordine eccezionale, lasciando la parte rimanente a miglioramento della situazione del Tesoro.

Previsioni per il futuro esercizio

Gli stati di previsione, tenuto conto delle note di variazioni e delle modificazioni introdotte in sede di esame parlamentare, per il prossimo esercizio 1926-27, si concludono con un avanzo, nella parte effettiva, di milioni 190, superiore di 36 milioni a quello previsto per l'esercizio corrente e con una differenza passiva, nella categoria movimento di capitali, di milioni 121, determinandosi, così, un avanzo finale di circa 69 milioni. Al netto delle eliminazioni di partite di entrata e di spesa, relative all'Azienda delle poste e telegrafi e a quella dei telefoni, le nuove previsioni presentano, in confronto a quelle dell'esercizio 1925-26, un aumento di entrata di 2.345 milioni, i quali riflettono per 1.490 milioni i cespiti principali, e per 855 milioni le entrate minori. La previsione di tali maggiori proventi è stata fatta attenendosi a criteri prudenziali, giacchè per tutti i tributi il rendimento è valutato in cifre inferiori ai risultati della gestione corrente.

Le previsioni della spesa, pur tenendo conto del fabbisogno accertato per l'anno in corso, sono commisurate, essenzialmente, ai nuovi o maggiori bisogni derivanti dal più largo intervento dello Stato nei vari campi di attività del Paese. Di maggiori fondi sono dotati i servizi dell'interno, della pubblica istruzione, dell'economia nazionale, della giustizia, quelli di rappresentanza all'Estero e i servizi coloniali.

Più larghe assegnazioni sono anche stabilite per gli ordinamenti difensivi, militari, marittimi e aerei.

I maggiori oneri inscritti nel bilancio delle Finanze dipendono dagli interessi relativi al prestito contratto negli Stati Uniti d'America, ai buoni del Tesoro ordinari e poliennali e alle giacenze presso la Tesoreria in conti correnti fruttiferi, ma anche dalla partecipazione delle Provincie al gettito della tassa sugli scambi e dalle cresciute necessità dei servizi d'accertamento delle entrate. Per quanto riguarda la categoria del movimento di capitali, ad un aumento di entrate, per 852 milioni, fanno riscontro maggiori oneri per 920 milioni, trattandosi per la massima parte di partite che hanno compenso fra l'entrata e la spesa. —

Dalla conquista dell'avanzo alla definitiva ricostruzione economica.

Le riscossioni e i pagamenti, per entrate e spese effettive di bilancio, presentano un andamento favorevole. A tutto aprile hanno rispettivamente raggiunto milioni 17.702 e milioni 14.626, con una eccedenza delle riscossioni sui pagamenti di milioni 3.076. Da tale miglioramento, e in parte anche dalla maggiore circolazione dei buoni del Tesoro novennali e di quelli ordinari, in confronto alla situazione al 30 giugno 1925, deriva la larga attuale disponibilità della cassa. Infatti, oltre i fondi esistenti presso la Tesoreria centrale, la giacenza presso la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria provinciale si elevava, al 26 maggio scorso, a milioni 2.988. *Su tale giacenza la Banca corrisponde ora un interesse raddoppiato rispetto a quello che fu per lungo tempo stabilito.*

Debito pubblico

Le favorevoli condizioni della cassa hanno consentito di ridurre il saggio d'interesse dei buoni del Tesoro ordinari dal 6 al 5 e mezzo e poi al 5 per cento, donde è derivato qualche risultato di graduale diminuzione di tale forma di debito fluttuante. Infatti, mentre alla fine di febbraio i buoni ordinari raggiunsero la circolazione massima dell'esercizio, in 18.983 milioni, al 31 maggio si ridussero a milioni 18,568; ma il risparmiatore italiano ha grande fiducia, e ben giustificata, in questo investimento e non è conveniente ulteriormente intervenire nel saggio di interesse.

L'importo complessivo dei debiti pubblici, che, al 30 giugno 1925, ammontava a 90,847 milioni, è salito, al 28 febbraio, a 92,695 milioni, toccando il limite più elevato dell'esercizio corrente, per ridursi a 92,033 milioni al 31 maggio. *Il Tesoro ha in suo possesso titoli pubblici che compensano questa differenza.*

La circolazione bancaria per conto dello Stato era, al 31 marzo 1926, di 7068 milioni e al 30 aprile è scesa a 6857 milioni.

Col regolamento dei debiti stranieri, ai quali faranno fronte le riparazioni tedesche, l'Italia ha soltanto il suo debito interno, non grave in paragone degli altri Paesi, oltre il prestito Americano di cento milioni di dollari contratto alla fine dell'anno scorso ed il cui ricavo totale, assieme ad altre disponibilità, il Tesoro tiene principalmente presso la Banca Morgan ed altri corrispondenti a presidio della valuta nazionale.

Istituti di emissione e circolazione bancaria

Al 30 aprile decorso, l'ammontare complessivo della circolazione dei biglietti di Banca era di 17,898 milioni, di cui 7606 per operazioni di commercio, 3435 per operazioni della sezione speciale autonoma del Consorzio sovvenzioni su valori industriali e 6857 milioni per conto dello Stato; con una diminuzione globale di milioni 1452 di fronte alla situazione del 31 dicembre 1925. *Ove si tenga conto della circolazione dei biglietti emessi direttamente dallo Stato, si ha che la valuta cartacea* circolante ammonta a circa 20 miliardi. *Il portafoglio ordinario dei tre Istituti, al 30 aprile decorso, ascendeva a 6,484 milioni, con un aumento di 1,343 milioni rispetto alla situazione risultante al trenta aprile dell'anno scorso. Il credito degli Istituti stessi verso la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, alla data del trenta aprile decorso, ascendeva a 3,458 milioni, essendo diminuito di 63 milioni, dal primo gennaio in poi, e di 196 milioni, dal trenta aprile 1925. Le anticipazioni concesse alla fine del passato aprile, raggiungevano la somma di 3,898 milioni, la quale superava di 673 milioni quella al 30 aprile 1925, sempre per i bisogni del commercio. Infine, i prorogati pagamenti alle stanze di compensazione della Banca d'Italia e del Banco di Napoli, ascendevano, il 30 aprile di quest'anno, a milioni 409, con una diminuzione di 108 milioni in confronto al 31 dicembre 1925 e un aumento di 223 milioni sulla situazione al 30 aprile 1925.*

Queste cifre dimostrano che le operazioni degli Istituti di emissione oltrepassano l'ammontare della circolazione dei biglietti, attingendo ad altri mezzi, cioè alle disponibilità per vaglia cambiari e conti correnti e alle giacenze del servizio di tesoreria. Tali giacenze nella cospicua misura che hanno raggiunto alleggeriscono il peso della circolazione cartacea per conto dello Stato e rendono possibili operazioni a vantaggio dei commerci e delle industrie senza nuove emissioni.

I cambi

L'on. Ministro tratta, quindi, il delicato problema dei cambi internazionali, che è oggetto della sua continuata ed intensa attenzione.

Esposte le vicende subite dal corso della lira, afferma la necessità di indirizzare gli sforzi verso tutti i fattori che contribuiscono all'andamento dei cambi.

La solida situazione della Finanza italiana si è andata sempre più rinforzando con ritmo crescente nel corrente esercizio con gli avanzi di bilancio che appaiono nelle periodiche pubblicazioni ufficiali.

Quanto alla politica di tesoreria, essa si compendia in una ben congegnata distribuzione delle varie scadenze dei debiti, per evitare il concentramento in brevi periodi di grosse scadenze. Tutto questo, però, non basta per frenare speculazioni interne ed esterne e il Tesoro deve sempre tenersi in istato di efficienza per poter regolare, nei limiti della convenienza, la propria moneta sui mercati internazionali.

Cassa depositi e prestiti e istituti di previdenza

La Cassa depositi e prestiti amministra una consistenza patrimoniale che attualmente comprende 20 miliardi di attività costituite da titoli di Stato, *crediti per mutui e anticipazioni, nonchè conti correnti attivi, contro circa 16 miliardi di passività per debiti verso depositanti e verso Enti e Istituti. L'attivo netto si aggira quindi intorno a 4 miliardi che rappresentano i patrimoni e le riserve degli enti che la Cassa gestisce. I depositi del risparmio postale sono aumentati lievemente fino al 31 dicembre 1925, rispetto alla situazione al 31 dicembre 1924, ma hanno successivamente risentito dei bisogni dell'agricoltura e del maggiore investimento fatto dai risparmiatori in buoni del Tesoro.*

Hanno avuto favorevole sviluppo i buoni postali fruttiferi, che dall'origine dell'emissione, avvenuta nel marzo 1925, sino ad oggi, sono ascesi a 621 milioni al netto delle restituzioni.

Nei primi quattro mesi dell'anno in corso la Cassa depositi e prestiti ha concesso mutui e anticipazioni ad Enti pubblici per l'importo di 118 milioni, di cui 74 milioni a Enti del Mezzogiorno e delle Isole.

Sono stati anche deliberati provvedimenti in base ai quali si potranno concedere a mutuo, mercè una gestione separata e a condizioni speciali, i fondi che si renderanno disponibili da parte degli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa.

L'on. Ministro ricorda poi che presso la Cassa depositi e prestiti funziona la Cassa di ammortamento dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti d'America del Nord e la Gran Bretagna, che ha riscosso in conto riparazioni, sino al 30 aprile 1926, complessivamente 400 milioni, ed ha provveduto al pagamento della prima rata di debito verso la Gran Bretagna mentre si accinge ora a rimborsare al Tesoro quella anticipata all'America, *traducendo in atto la compensazione fra riparazioni e debiti di guerra, all'infuori del bilancio statale, secondo il concetto enunciato anche dal senatore Smoot al Senato americano con le seguenti parole*: «Solo se l'Italia riceverà dalla Germania il pagamento delle riparazioni essa potrà pagare i propri debiti di guerra».

Finanza locale

L'on. conte Volpi tratteggia, poi, l'opera di organica ricostituzione compiuta dal Governo Fascista in materia di finanza locale. Enuncia il complesso dei provvedimenti contenuti nel decreto-legge 30 ottobre 1925, il quale fu ispirato al concetto di coordinare l'azione fiscale degli Enti autarchici con quella dello Stato, al fine di contenere, entro limiti di possibilità, l'onere complessivo addossato ai contribuenti e mirò a un duplice intento: consentire, da una parte, che continuassero ad applicarsi, in via transitoria, ed entro determinato ambito, taluni tributi soppressi, e, per altra parte, concedere sensibili integrazioni di bilancio a carico della Finanza statale, oltre all'aumento di alcune tasse e dazi esistenti, senza toccare i tributi diretti e le altre entrate che hanno carattere fondamentale per il bilancio dello Stato.

Per effetto dei provvedimenti accennati, ai deficit denunziato dalla Confederazione nazionale degli Enti autarchici, nelle cifre di 150 milioni per le Provincie e di 600 milioni per i Comuni, vennero contrapposte nuove cospicue entrate che valsero — è da ritenere — a coprirlo integralmente.

Tale risultato non esclude certo che persistano sperequazioni per cui vi siano bilanci che hanno ancora bisogno di nuove risorse. Ma sarà appunto questo il rilievo che si potrà trarsi dalla esperienza. Intanto la insufficienza delle entrate dovrà essere di sprone a tutte quelle economie che siano compatibili con la necessità di progressivo sviluppo la quale non deve essere preclusa anche ai pubblici servizi di carattere provinciale e comunale.

Finanza sana, fasciata

L'on. Ministro così conclude il suo discorso:

La finanza dello Stato è la base e l'espressione più tipica della vita del Paese: la sua sanità e la sua solidità rispecchiano la sanità e la solidità della Nazione. L'attrezzatura dello Stato, donde promana la forza e capacità di sviluppo e di espansione, è in rapporto alla situazione finanziaria. Ciò ha ricordato il Capo del Governo ogni volta che egli ha tracciato i limiti presenti dei più gravi problemi e ha additato l'avvenire: io mi richiamo alla sua autorità che corrisponde sempre alla più precisa valutazione compiuta dal suo infallibile intuito.

La finanza dello Stato italiano è sana, soprattutto perchè è sincera; è solida perchè alla vigilanza ed all'azione del Governo corrisponde la disciplina operosa del cittadino, convinto ogni giorno di più che la ricchezza nazionale è il risultato del lavoro e della produzione dei singoli. Il Fascismo ha fatto il cittadino partecipe di tutta l'opera nazionale, esaltando e selezionando l'individualità per la grandezza della Patria. Non è vero che la finanza possa astrarsi dalla politica e rappresentare una continuità amministrativa autonoma. La finanza italiana è squisitamente fascista, non soltanto per le direttive che il Governo le traccia, ma per l'intima partecipazione, altresì, delle classi produttrici e lavoratrici, ora riassunte e regolate dallo Stato con una legge che ha completato le più ardite realizzazioni della volontà rivoluzionaria, vittoriosa nell'ottobre 1922.

Il criterio fondamentale della finanza, da me ripetuto, segna anche la stretta relazione nella quale essa vive con tutti i fattori dell'economia interna nella situazione internazionale.

Tra le chiare visioni del Fascismo vi è stata senza dubbio quella della necessità che la posizione economica della Nazione debba determinarsi in rapporto alle posizioni economiche di tutti gli altri Paesi.

Conquistare una supremazia

La grande guerra ha distrutto forse il trenta per cento della ricchezza pubblica e privata dell'Italia: le nostre risorse sono limitate: abbiamo bisogno ancora di larghi approvvigionamenti dall'Estero: la popolazione ha un aumento annuo effettivo di circa 400.000 persone. *Tra i due fattori «produzione-lavoro» e «risorse naturali-capitale» lo squilibrio, che già si delineava, prima della guerra, è sempre in atto. Ciò malgrado l'Italia ha raggiunto risultati finanziari che ci consentono di affacciarci con fiera tranquillità all'avvenire.* E' necessario però che la Nazione rifugga dai pericolosi ottimismi e valuti le difficoltà organiche della situazione finanziaria per acquistarne la coscienza esatta del necessario loro superamento.

Ho accennato, a proposito della materia dei cambi, all'importanza della bilancia internazionale dei pagamenti nel programma di ricostituzione della finanze e dell'economia del Paese, anche agli effetti del movimento dei prezzi. Ecco un punto delicatissimo che all'opera del Governo associa direttamente la disciplina e, talvolta, il sacrificio dei produttori, la disciplina e, talvolta, il sacrificio dei consumatori.

All'intensità del lavoro deve rispondere la diminuzione delle importazioni meno necessarie, la virtù del risparmio, la soppressione delle spese inutili. Alle difficoltà della bilancia commerciale, importanti ma superabili in tempo determinato, nessuno deve aggiungere altre difficoltà preferendo il prodotto estero senza necessità assoluta e senza che ogni sforzo sia compiuto per sostituirlo. Peggio ancora opererebbe chi concorresse ad allargare il consumo dei prodotti voluttuari, che deve essere rigidamente contenuto *Il Collega dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha detto, assai giustamente, che gli italiani che acquistano all'Estero quello che si produce in Italia e non sentono il dovere del sacrificio operano contro la Patria:* io aggiungo che il Governo Fascista intende affrontare e risolvere, nei limiti del possibile, anche questo problema.

Il popolo italiano che ha dato nella guerra prove meravigliose di ciò che esso sa offrire alla Patria, che ha saputo, nel dopo guerra, serrare le file per difendere, con la propria esistenza, l'avvenire della Nazione, saprà indubbiamente completare l'opera. Esso marcia ormai in formazioni ordinate al servizio della Patria. Esso ha saputo ubbidire completamente e prontamente ai comandi delle armi e del lavoro: saprà anche ubbidire al comando del sacrificio e della severa continenza, preparando a sè stesso ed ai futuri quell'Italia forte, potente, ricca e tranquilla, che non è più nei nostri sogni, ma nella nostra indeclinabile volontà.

Il discorso del ministro termina alle 18.30. Il conte Volpi ha parlato per circa un'ora e mezza. Le sue ultime parole sono coronate da un fervido e prolungato applauso al quale si associano il Primo Ministro e tutti i membri del Governo. Il Ministro delle Finanze riceve innumerevoli congratulazioni e strette di mano.

Da più parti si grida: *Chiusura, chiusura.* Messa a partito la proposta, la Camera approva.

Tutti gli ordini del giorno presentati sono ritirati e trasformati in raccomandazioni: dopo di che la Camera approva il passaggio alla discussione degli articoli.

La seduta è tolta.

Capisca, l'"Avanti!"

Dopo l'Unità comunista, l'Avanti! *massimalista ha creduto suo dovere di intervenire a difesa del regime sovietico contro le pubblicazioni del nostro giornale, dicendo che le nostre deduzioni sul fallimento del regime socialista sono arbitrarie. E scrive:*

«A smentire queste fanfaluche, viene in questi giorni proprio una testimonianza non sospetta. Sono tornati da un viaggio di studio fatto in Russia quattro membri conservatori della Camera dei Comuni: Franck Nelson, Robert Boothby, il colonnello Moore e il cap. Bourne; ed ecco i punti più salienti della loro relazione quale è pubblicata nei giornali inglesi: — «Il governo attuale in Russia è stabile e promette di durare. La situazione finanziaria non può essere considerata come pericolosa e il governo è lontano dalla bancarotta. La politica finanziaria seguita attualmente è sana, si potrebbe quasi dire austera. Non c'è un solo impegno commerciale all'estero, dopo la instaurazione dele presente regime, al quale i Soviety non abbiano fatto onore. La Russia è capace di presentare un campo vasto e profittevole per il collocamento giudizioso di capitali britannici». — Dopo queste conclusioni, che naturalmente sono controbilanciate da rilievi circa l'assenza di libertà politiche... sui quali punti evidentemente la stampa fascista non può scandalizzarsi, la relazione conclude raccomandando caldamente che non si perda nessuna occasione favorevole per concludere con la Russia un regolamento diplomatico e commerciale soddisfacente per le due parti».

L'Avanti! *è invitato a capire. Che la citazione del rapporto dei conservatori britannici non è affatto in contrasto con le nostre pubblicazioni.*

Infatti il Fascismo, molto, ma molto prima dei conservatori britannici, ha superato, per conto suo, certe pregiudiziali piuttosto socialdemocratiche, e ha riconosciuto il governo di Mosca e ristabilito le relazioni diplomatiche e commerciali con la Russia. Questo perchè il Fascismo, come non tollerò affatto l'imposizione socialista che voleva il riconoscimento quale sottomissione alla rivoluzione internazionale, così credette di farla finita con le pregiudiziali antisovietiste e con tutta la critica episodica e sentimentale al regime russo.

Senonchè, appunto da questo ristabilito punto di vista, il Fascismo crede di dover dimostrare, sulla scorta degli stessi documenti ufficiali russi, che il regime sovietico, per rafforzarsi e per risolvere i problemi della società e dello stato russi, deve abbandonare il comunismo e agire come un regime occidentale. Constatare da parte inglese che il Governo di Mosca è stabile, e constatare da parte nostra che il comunismo è successivamente abbandonato, non è contradditorio. E' anzi coincidente.

Capisca, l'Avanti!

Il ritorno da Caprera

del pellegrinaggio milanese

MILANO, 4. — Ieri sera, alle ore 20.30, con treno speciale sono ritornati i garibaldini reduci dal pellegrinaggio a Caprera. Al loro apparire sul piazzale della stazione la banda *Carroccio* ha intonato la *Marcia Reale*, l'*Inno di Garibaldi* e l'*Inno Fascista* tra le acclamazioni della folla che assisteva. Era presente anche il sindaco sen. Mangiagalli. Si svolse così una breve manifestazione di simpatia che terminò con entusiastici alalà al Duce e all'Italia.

— Nel pomeriggio, alle 15, una delegazione della colonia francese di Milano si è recata a deporre ai piedi del monumento a Garibaldi una palma con la seguente dedica: *I francesi di Milano a Garibaldi.*

Il gesto gentile è stato simpaticamente commentato dalla popolazione presente alla breve intima cerimonia.

Assemblea generale del Cantiere Navale Triestino

Con largo concorso di azionisti si è riunita in Trieste, il giorno 28 maggio u. s., l'Assemblea generale del Cantiere Navale Triestino di Monfalcone. All'Assemblea, presieduta dal dott. Carlo Salz, è stata presentata la seguente relazione con annessi conti Bilancio e Profitti e Perdite:

Signori Azionisti, ci pregiamo presentarvi il Bilancio e il Conto Profitti e Perdite per l'anno 1925.

Dopo detratti gli ammortamenti nella misura usuale, il Bilancio chiude con un utile di lire 417.636,38 che assieme al Riporto Utile degli anni precedenti di L. 1.687.141,17 vi proponiamo di portare a conto nuovo.

Se l'esercizio non ha dato un risultato così soddisfacente come si prevedeva, lo si deve principalmente alla circostanza che nel corso dell'anno 1925 si dovettero esaurire varie commesse assunte negli anni precedenti a prezzo fisso, le quali in seguito ai successivi aumenti di costo dei materiali e della mano d'opera non hanno potuto lasciare quel margine di utile che era stato originariamente preventivato; ol'tracciò i nuovi rami di produzione, iniziati per poter fronteggiare in futuro eventuali crisi del ramo navale, hanno dovuto superare un primo periodo di assestamento, inevitabile nell'inizio di ogni nuova attività industriale, così che appena ora vanno prendendo quello sviluppo promettente che dovrebbe compensare nel futuro i sacrifici finora sostenuti.

Coll'anno in corso si riscontra un'attività più intensa in tutti i rami di produzione del nostro Cantiere.

Ramo navale - Costruzioni mercantili

Nel corso del 1925 abbiamo consegnate le sette navi accennate nel nostro ultimo rapporto e precisamente la motonave *Mauly*, munita di motori «Fiat», e i piroscafi *Giovinezza, Fanny Brunner, Silvia Tripcovich, Guido Brunner, Le Tre Marie* e *Ouchaky*, rappresentanti un totale di 22.126 tonnellate di portata; al principio dell'anno in corso abbiamo ultimata per la «Cosulich», Società Triestina di Navigazione, la motonave *Giulia* di 8500 tonnellate di portata, munita di motore tipo Burmeister e Wain, costruito dallo Stabilimento Tecnico Triestino.

Progrediscono alacremente i lavori sulle altre navi che alla fine del 1925 si trovavano in corso di costruzione e cioè:

le motonavi *Saturnia* e *Vulcania* di 25.000 tonnellate di stazza lorda ciascuna, munite di motori a doppio effetto tipo Burmeister e Wain, costruiti dallo Stabilimento Tecnico Triestino ed una motonave da carico di 8300 tonnellate di portata, munita di motori «Fiat», tutte e tre per la «Cosulich», Società Triestina di Navigazione;

le motonavi *Col di Lana* e *Monte Piana* ciascuna di 8000 tonnellate di portata per la Navigazione Generale Gerolimich e C.;

la motonave *Tergestea* di 8000 tonnellate di portata, per la Società Anonima di Navigazione G. L. Premuda;

la motonave *Marin Sanudo* di 8000 tonnellate di portata, per la Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

Tutte queste quattro motonavi sono munite di motori tipo Burmeister e Wain, costruiti dallo Stabilimento Tecnico Triestino.

Mercè l'appoggio efficace concesso da S. E. il Primo Ministro e dal Governo fascista all'industria nazionale nella lotta per la conquista di mercati esteri, siamo riusciti ad ottenere un'importante commessa per il Brasile, cioè la costruzione di quattro motonavi miste da carico e da passeggeri di 4900 tonnellate di stazza lorda per il Lloyd Nacional di Rio de Janeiro. Le motonavi saranno munite di motori «Fiat» costruiti dallo Stabilimento «Fiat» Grandi Motori di Torino.

Abbiamo ancora ottenuta, in concorrenza coi cantieri esteri, la commessa di un piroscafo a cisterna di 2300 tonnellate di portata per la Anglo Saxon Petroleum Company Ltd. di Londra.

Complessivamente quindi completammo ed iniziammo dal 1. gennaio 1926 la costruzione di 6 navi da passeggeri con 67.600 tonnellate stazza lorda e di 7 navi da carico con 51.000 tonnellate di portata.

Costruzioni per la Marina da Guerra

Alla fine del 1925 avevamo in costruzione per la R. Marina quattro torpediniere sommergibili e tre navi posa e dragamine. Di queste ultime la prima *Dardanelli* è stata consegnata nell'aprile u. s., mentre la consegna delle altre seguirà nei prossimi mesi.

Ramo costruzione e riparazione materiale mobile ferroviario

Abbiamo eseguito un importante contratto di riparazione di carri ferroviari per le FF. SS. e stiamo ultimando la consegna di 330 carri frigoriferi pure alle FF. SS.

L'avvenuta costituzione del Consorzio dei Costruttori di veicoli ferroviari e tramviari, che abbraccia tutte le ditte costruttrici nazionali, e l'adesione di tutte le più importanti ditte riparatrici al Consorzio Riparatore di veicoli ferroviari, renderanno possibile una nuova sistemazione di tutta l'industria italiana del materiale mobile. Con una maggiore specializzazione delle singole Officine si potrà ottenere una riduzione dei costi di produzione e di conseguenza un miglior reddito da questo ramo di produzione.

Ramo costruzione materiale elettrico

Il nostro reparto di costruzione di materiale elettrico è occupato in pieno, principalmente con la costruzione di macchinari elettrici per uso di bordo. Durante l'anno 1925 abbiamo consegnato un complessivo di macchinari per 10.650 HP e 12.401 KVA e siamo entrati nell'anno 1926 con una somma di ordinazioni corrispondente a 17.943 HP e 2.725 KVA. Con la completazione degli impianti, questo ramo di attività avrà uno sviluppo ancora più amplo.

Ramo costruzioni aeronautiche

Gli idrovolanti da noi costruiti hanno corrisposto pienamente alle esigenze della R. Aeronautica e degli altri committenti. Con apparecchi di nostra costruzione è stata iniziata lo scorso aprile la linea passeggeri Trieste-Torino ed un nostro apparecchio, Cant 6 ter, costruito per il trasporto di 12 passeggeri, ha eseguito il giro d'Italia come pure un volo fino a Tripoli in occasione del viaggio in Libia di S. E. il Primo Ministro.

Abbiamo ottenuto nuove ordinazioni di apparecchi scuola e da passeggeri e stiamo trattando ulteriori commesse importanti.

* * *

Il numero di addetti è salito nel corso dell'anno 1925 da 4247 a 6376. Operai e impiegati hanno dato anche nell'anno decorso prova di un alto senso di disciplina e di encomiabile attività.

* * *

Nell'interesse di una miglior sistemazione anche della industria delle costruzioni navali e di una maggior specializzazione dei singoli Cantieri, abbiamo d'intesa con lo Stabilimento Tecnico Triestino assunta una partecipazione di lire 1.869.000 nel Cantiere Navale Scoglio Olivi di Pola e di lire 2.000.000 nei Cantieri Navali Franco Tosi di Taranto.

Assieme agli altri principali Cantieri navali nazionali abbiamo partecipato alla costituzione dell'Unione Costruttori Navali Italiani «Ucni» per l'assunzione e ripartizione del lavoro dall'estero; in tal guisa l'industria navale italiana si presenta all'estero compatta e può offrire sensibili vantaggi di esecuzione e di prezzo mercè la specializzazione dei singoli cantieri partecipanti all'Unione.

La costituzione dell'«Ucni» ebbe il pieno plauso e l'appoggio efficacissimo del Governo nazionale e delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero.

* * *

I nuovi titoli cinesi di nostra proprietà sono in viaggio per l'Europa e saranno fra breve a nostra disposizione. Hanno invece, in seguito agli avvenimenti bellici, subito un arresto le trattative gi iniziate alla Conferenza doganale internazionale di Pechino per consolidare i prestiti esteri della Cina mediante la loro conversione in nuovi titoli garantiti sul reddito delle dogane. La situazione politica in Cina sembra ora chiarirsi e la Conferenza doganale dovrebbe riprendere i suoi lavori appena sarà costituito il nuovo governo cinese. Si trova tuttora a Pechino un nostro delegato per la tutela di quei nostri cospicui interessi.

* * *

Vi preghiamo di voler approvare il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite ed impartirci l'assolutoria.

Conto Bilancio al 31 Dicembre 1925

ATTIVO			PASSIVO		
Terreni		2,248,463.24	Capitale azionario		100,000,000.—
Edifici e macch.	L. 96,705,985.48		Fondo riserva		800,000.—
- Aumento 1925	» 11,922,169.31		Creditori		138,756,582.57
	L. 107,628,154.79		Riporto Utile 1924	L. 1,687,141.17	
Ammort. 1925	» 4,309,400.63		Saldo Utile 1925	» 417,636.38	
		103,318,754.16			2,104,777.55
Lav. fin. e in corso	160,809,346.61				241,461,360.12
Anticipazioni	126,700,996.49				
		34,108,350.12			
Materiali greggi		36,813,261.42			
Contanti		61,196.35			
Partecipazioni e valori		9.858,491.—			
Debitori		55,052,843.63			
		241,461,360.12			

Conto Profitti e perdite al 31 Dicembre 1925

DARE			AVERE	
Ammortamenti		4,309,400.63	Riporto utile	1,687,141.17
Previdenze sociali		2,585,917.17	Utile su costruzioni, riparazioni, ecc.	7,312,954.18
Riporto Utile 1924	L. 1,687,141.17			9,000,095.35
Saldo Utile 1925	» 417,636.38			
		2,104,777.55		
		9,000,095.35		

Relazione e conti allegati sono stati approvati a unanimità di voti.

CRONACHE DI LETTERATURA

Un nuovo libro di d'Annunzio

Il libro ascetico della Giovane Italia di Gabriele d'Annunzio, che esce in questi giorni per i tipi dell'«Olivetana» (1), per quanto raccolga scritti in gran parte inediti, non rivela nessun lato nuovo del pensiero e dell'arte dannunziana. Si tratta, cioè, di scritti non noti nella lettera, ma già famigliari nello spirito a chi abbia seguito l'opera di d'Annunzio in quella parte più intimamente legata alla sua azione di cantore nazionale e di soldato, di ricreatore del mito del poeta-eroe.

Se se ne toglie un gruppo di prose del periodo dei Drammi e delle Laudi, il grosso del libro è costituito di meditazioni, frammenti lirici e discorsi del dopoguerra, contemporanei alla formazione del *Notturno* e precedenti quella del *Venturiero senza ventura*, dove è fissato l'ultimo atteggiamento spirituale del Poeta, che torna a raccogliersi nel suo lavoro, una volta esaurita la gesta fiumana nella quale egli aveva voluto perpetuare, oltre la guerra e oltre la pace, quel fervore combattivo ed eroico in cui aveva creduto di poter risolvere la sua sete inesausta di perfezione.

Questo «libro ascetico» non è dunque ancora la continuazione del *Venturiero* che si aspettava; non rientra, cioè, nel vasto disegno delle *Faville del maglio* e del *Comento d'un fabbro perfetto* che, a giudicare da quel primo tomo apparso due anni fà, dovrà essere una specie di complesso testamento letterario disteso dal Poeta in tutte le direzioni, a studio, commento, chiarificazione ed esaltazione della propria opera, offerta come modello d'arte e di vita agli uomini del suo tempo. E' invece una raccolta di scritti rimasti finora fuori delle pubblicazioni dannunziane del tempo della guerra e dopo; scritti distanti spesso negli anni e nell'argomento, ma tutti legati da un filo spirituale unico e saldissimo, animati da una sola passione clamorosa: l'amore della Patria italiana, l'esaltazione della vittoria dello spirito, l'apoteosi della vita eroica e del sacrificio.

Se, a definire la potenza del fascino esercitato dall'idea della Patria italiana su d'Annunzio, non bastasse già tutta la sua opera dalle *Odi Navali* in poi, e soprattutto la sua azione guerresca, questo libro potrebbe fornire ancora elementi utili, essendo gli scritti in esso raccolti stati scelti col proposito di formarne quasi un vangelo dell'amor patrio, dell'altissimo sentimento dovuto all'Italia dagli italiani, della mistica dolcezza di ogni sacrificio per l'Italia compiuto. Ma dove il libro raggiunge per noi un maggiore interesse, è in quella parte che raccoglie scritti di molto anteriori alla guerra libica, e mostra come anche nel periodo più apertamente estetizzante ed egoistico il Poeta sentisse la Patria nello stesso modo, con uno stesso amore sconfinato dell'Italia, l'intensa fede nel suo destino di grande nazione, e la trepida attesa dell'azione rivelatrice delle sue forze migliori. In certe pagine dettate quasi trent'anni fà ci sono giudizi che si direbbero profetici, e il Poeta vi appare veramente come un precursore.

* * *

Questo gruppo di scritti più antichi occupa la prima parte del libro. Sono sei, e vanno dal 1895 al 1907. In uno, contro le vergogne dell'Italia ufficiale miserabile e politicante, d'Annunzio afferma la sua fede nel nume velato della stirpe, nella forza ascendente delle idealità trasmesse a noi da padri e ridomandate a noi dai futuri. In un altro del 1896, sulla tomba di Enrico Nencioni che ebbe una nutrita fede nell'avvenire dell'Italia, il Poeta ammaestra i giovani nel culto dell'aspettazione: *Così credono mille e mille altri giovani italiani, che sentono la vergogna del presente stato e il bisogno di trovare nel cotidiano sforzo una ragione eroica di vivere.*

Ma intanto l'Italia continua a vivere miseramente. Sono gli anni tristi della guerra d'Africa. *La Patria e la Morte furono deluse, in Macallè. Non impunemente, non impunemente! Anche per tali delitti v'è l'Erinni.* E, mentre il nome d'Italia suscita una potenza entusiastica nel Poeta, il popolo è tratto dal falso miraggio di dottrine comuniste, che lo fanno repugnante alla lotta, ne affievoliscono le energie, lo diminuiscono come lo schiavo alla macina. *Che diversità tra gli operai futuri* (lo scritto è del 1897) *e gli antichi schiavi? Glorifichiamo la vita che ascende! Celebriamo le verità liberatrici!... Tanto l'uomo è più virtuoso quanto più egli si sforza d'aumentare l'essere suo... Lo spirito latino non potrà riprendere la sua egemonia nel mondo se non a patto di ristabilire il culto della Volontà Una e di ritener per sacro il sentimento che nell'antica Lazio ispirava le Feste terminali.*

Ma la bestialità della folla, eccitata dalle dottrine deprecate, trascende a tumulti di piazza e ad atti vandalici. La plebaglia fiorentina infuriata s'abbatte contro la Loggia grande, e scaglia pietre contro il Perseo di Cellini. Questo episodio ha ispirato a d'Annunzio le più belle pagine di questa prima parte del libro, forse le più notevoli di tutto il libro. E' una prosa del 1898, intitolata *Il sasso contro l'eroe*. Le altre due: *Esempio italico del Genio vittorioso, esposto ai giovani d'Italia* (1901), e *Imagine dell'Italia apparita presso il sepolcro di un suo grande figlio* (1907), glorificano in Verdi, Gemito e Carducci il genio italico. Bella è una prosopopea della feconda Madre presso la tomba del figlio assunto: *Ella giace quasi nel centro di tutte le contrade ove fiorirono e fioriscono le civiltà più illustri. Quasi anello, congiunge l'Occidente all'Oriente per quel Mediterraneo Mare nostro che portò sulle sue acque la più bella cosa del mondo, il genio greco, e la più grande, la pace romana. La massa formidabile (...) sue Alpi sembra che s'addentri nel cuore di Europa, mentre i soffi dell'Asia e dell'Africa scaldano le sue marine ultime. Stirpi diverse, delicate e rudi, agili e vigorose, vi si congiungono e si fecondano. Potentissimi istituti universali in lei si formarono, e di lei vissero e vivono. Il dominio morale sembra il suo destino. I più tristi errori potranno opprimere ma non distruggere il suo genio.*

In questi primi scritti, nelle immagini e nella intonazione lirica, sono frequenti accenni della sensibilità dannunziana del periodo della sua miglior poesia. Ma non ci indugiamo a rilevarne i pregi artistici, anche perchè non ci sarebbe il campo di nessun rilievo che non fosse stato già fatto per opere di maggiore importanza. C'è il d'Annunzio grande artefice della parola, grandissimo diciamo, anche se si può fare qualche riserva su quanto il Poeta afferma nella prefazione, che a lui *fu dato questo dono dell'espressione che, nella storia dello spirito, nella storia di tutte le epoche e di tutti i linguaggi, nessuno ebbe eguale.* Era più interessante rilevare le origini lontane dell'entusiastico amor patrio, del senso eroico della vita, tipicamente dannunziano negli anni della guerra e dopo: l'antichità di una fede è una ragione eccellente di fiducia nella sua saldezza e sincerità.

* * *

Il secondo gruppo di scritti, che forma il grosso del libro, raccoglie discorsi, meditazioni e frammenti dettati tra il 1919 e il 1922. Si apre con la bellissima orazione agli aviatori di Centocelle, *Primavere sacre dell'Italia alata, e ripudio dell'Occidente* nella quale il Poeta incita gli italiani a farsi padroni delle vie dell'aria, a liberarsi dell'Occidente che non li ama e non li vuole (era il tempo del gran mercato dei trattati di pace, del wilsonismo, della «banca giudea in servizio della spietata plutocrazia transatlantica») a volgere l'ala verso l'Oriente, seguendo le vie battute per la prima volta da Marco Polo: un'orazione che sembra un preludio trionfale alla gesta di De Pinedo. *Le ali secondano oggi il senso vero della vita, che è la bramosia di ascendere per fatica e dolore alla conquista dello spirito. Oggi le primavere sacre si propagano per l'aria come il polline. Non v'è impedimento che le arresti, non v'è distanza che le affanni. Se il tempo è ringiovanito, lo spazio è riassunto. Lo stil nuovo del mondo è lo scorcio. Come il Mantegna scorciava una figura, ecco che una guerra scorcia la storia, ecco che un'ala umana scorcia i più lunghi itinerarii dei mercatori, i più vasti peripli dei navigatori, e d'un tratto ci fa finitimi al Catajo di Marco Polo o alla Primavista di Sebastiano Caboto. L'Italia sia maestra anche di questi scorci aerei.*

Segue un gruppo di prose raccolte sotto il titolo unico di *Comento meditato a un discorso improvviso*, che hanno la stessa intonazione di quelle del *Notturno*, e sembrano anzi nate per farne parte in un primo tempo. Come lì, vi sono allucinazioni d'infermo, ricordi di guerra, della guerra combattuta e vissuta intensamente dal poeta come esperienza liberatrice della sua vita morale. Sulle allucinazioni del malato, sugli spasimi dell'occhio ferito, aleggia un senso di serenità religiosa. Sembra che la guerra abbia concesso al Poeta quell'equilibrio spirituale verso cui egli aveva sempre teso attraverso l'inebriamento naturalistico della sua prima poesia, l'esaltazione estetica e nietzchiana dei Romanzi, l'insazietà delle Laudi, il misticismo di certi atteggiamenti religiosi e le divagazioni interiori della *Contemplazione della morte*. Momenti di uno spirito inquieto il quale, conscio della propria grandezza, non riesce a collocarsi nella cornice del suo tempo, e in una frenesia di conoscersi tutto intero crede a volta a volta, a ogni risoluzione della sua personalità nella natura, nella superumanità, nella propria intimità, in Dio, di aver trovato finalmente l'equilibrio, di possedersi in una nuova pienezza di vita. La grande guerra ha risposto alla sua lunga aspirazione alla grandezza della patria, a risolvere nella grandezza della patria la grandezza del suo canto; gli ha messo davanti, presente e concreta, l'idea della patria come finalità ultima della sua opera di uomo e di artista, la sola che valesse il sacrificio totale della sua personalità fisica e morale; è venuta a riaccendere la sua passione eroica, a offrirgli il sacro fuoco in cui purificarsi dei suoi errori, a dargli una giovinezza nuova di esperienze, a mettere l'artista a contatto con la sua nuda umanità; umanità raffinata, spiritualizzata, fatta luce nel mito del poeta-eroe.

Anche in questo *Comento* ci sono pagine assai belle, non inferiori alle belle del *Notturno*. Si potrebbe dire che la conoscenza del *Notturno* ne diminuisca l'interesse. Ma l'arte espressiva di questo poeta ha sempre momenti che risuscitano di colpo l'ammirazione, bellezze d'immagini che sembrano venirci da una lontananza a cui non siamo più abituati, specie se si pensi a quanti scrittori ancora invitano il mondo a convito con le sole briciole di questo pantagruelico banchetto dell'arte dannunziana.

* * *

Dopo il discorso *Agli uomini milanesi per l'Italia degli italiani* le più notevoli prose che seguono riguardano l'impresa fiumana, giustificazione ed esaltazione della gesta, e ancora ricordi e immagini della guerra, ritorni sul passato e anticipazioni sull'avvenire: il *Messaggio del convalescente agli uomini di pena*, i *Sette documenti d'amore* che comprendono meditazioni e discorsi dall'agosto 1919 al giugno 1922. Il volume si chiude con un *Commiato del canto* dove il senso mistico del sacrificio compiuto dai caduti nella guerra raggiunge la più alta espressione lirica nelle pagine ultime, *Cantano i morti con la terra in bocca e le carene valicano i monti.* Ad esse, come in genere a tutto lo spirito a cui s'informano questi scritti del «Libro ascetico» si richiama il Poeta nella prefazione: *Ora i giovani italiani reduci dalla trincea sono meravigliati di sopravvivere ma più non temono di patire. Superarono nel patimento gli efebi di Atene, e anche quelli di Lacedemone. Non si risparmiarono mai, non mai si sottrassero ad alcuno sforzo pur inumano e pur sovrumano, non chiesero alcun sollievo, non ebbero alcuna tregua. Ora è giusto che duramente vogliano essi conoscere il significato e il valore della prova tremenda: nel senso ascetico, il prezzo del mondo.*

ARNALDO FRATEILI

(1) GABRIELE D'ANNUNZIO DI MONTENEVOSO: *Il libro ascetico della Giovane Italia* — L'Olivetana, Milano 1926.

Il Concorso per il manifesto della III Internazionale di Monza

MILANO, 4. — Ieri si è inaugurata alla villa Reale di Monza l'esposizione dei bozzetti per il manifesto murale che annuncierà la prossima terza mostra internazionale di arti decorative. Il concorso come è noto fu bandito dal consorzio Milano-Monza-Umanitaria e offre tre premi di cui il primo di L. 5000.

L'inaugurazione ha avuto luogo alla presenza dei dirigenti del consorzio, di varie autorità cittadine, e di numerosi invitati.

Musco si è querelato

ANCONA, 4. — Un redattore del *Corriere Adriatico* ha intervistato Angelo Musco che attualmente trovasi in Ancona per un corso di recite al Teatro delle Muse ed ha raccolto dalla sua viva voce lo sdegno per la falsa notizia pubblicata da un giornale della penisola di una pretesa fuga della sua signora. Egli si è querelato contro il giornale.

Per il primo centenario della morte di Vincenzo Monti

MODENA, 3. — Si avvicina il primo centenario della morte di Vincenzo Monti, ed il prof. Alfonso Bertoldi, della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, sta preparando la stampa dell'epistolario del poeta.

Alfonsine, che ne fu la patria, vuole così onorarne la memoria.

Carlo Piancastelli ha messo a disposizione del Bertoldi la mirabile raccolta montiana del suo Archivio di Fusignano.

La pubblicazione sarà il più possibile completa.

L'idea di raccogliere e pubblicare le lettere del grande poeta, sorse nella mente della vedova, subito dopo la morte di lui: ma una prima e modesta attuazione tale idea non l'ebbe se non nel 1834, per i tipi del Lampato in Milano. Una maggiore e più importante raccolta fu quella pubblicata, sempre in Milano, nel 1842, dal benemerito editore e curatore delle «Opere», Giovanni Resnati, ma anche questa apparve poi lontanissima dal potersi dire compiuta, e, nelle parti riguardanti le condizioni politiche dell'Italia d'allora, fedele. L'incompiutezza della edizione Resnati risulta anche solo dal considerare le numerosissime pubblicazioni di lettere edite dopo il 1842, circa centocinquanta, le quali furono riunite in un sol corpo dal Bertoldi, in collaborazione con Giuseppe Mazzantini, ne' due ricchi volumi di «Lettere inedite e sparse» editi dalla Casa Roux e Frassati negli anni 1893 e 1896; volumi che furono, come a dire, un duplice complemento della raccolta Resnati.

"Il lupo mannaro„ di R. Lothar, al Valle

Una scena del secondo atto

Il successo di questa commedia, le cui intenzioni sono manifestamente dirette a procurare un'ora d'allegria raffinando con toni di grazia signorile un soggetto fondamentalmente farsesco e pochadistico, è andato crescendo di atto in atto ed è stato schietto e cordiale.

In un castello nei Pirenei la duchessa Cabianca donna piacevole che nasconde, sotto i suoi modi compitissimi, e sotto un velo discreto di religiosità e di naturale e serena castigatezza, fervide aspirazioni a gioie non precisamente spirituali e non esattamente lecite, ospita, insieme alla nipote Camilla, al magistrato Florencio de Viana e al professore di letteratura Paolo Moretra, un barbuto e convintissimo spiritista, Jonelifas.

La duchessa crede, com'è facile immaginare, allo spiritismo e desidera vivamente che Jonelifas evochi lo spirito di don Giovanni. Ma don Giovanni è così ben morto che non si fa vivo...

Tuttavia ciò non produce una esasperazione delle varie psicologie dei partecipanti alle sedute, in un orientamento erotico. Ora accade che una sera, nel parco del Castello, tre contadine siano quasi contemporaneamente violentate senza che possano fornire nemmeno un indizio intorno al loro violentatore. D'altra parte il fatto è accaduto in condizioni tali che, stando alle asserzioni delle contadine farebbe pensare a un intervento soprannaturale. Ed ecco che appunto il convinto spiritista tira fuori la sua brava spiegazione: l'autore dei tre misfatti dev'essere, secondo lui, il professore Paolo. Questi, protesta vivamente, e prova inconfutabilmente che, all'ora indicata, egli si trovava nella sua camera immerso in un sonno pieno di sogni. Ma ci vuol altro per smontare un convinto spiritista. Jonelifas, fattisi narrare i sogni di Paolo, dichiara con olimpica sicurezza che sebbene il corpo del professore sia rimasto nel suo letto, la sua anima ha potuto benissimo esteriorizzarsi e, munita di straordinaria potenza capace di effetti materiali, andarsene a zonzo a soddisfare, a sua insaputa, i suoi appetiti.

La spiegazione è accettata e Paolo è oggetto di meraviglia grandissima specialmente agli occhi delle donne e soprattutto di quelli della Duchessa. L'ambiente diventa saturo di febbrilità amatoria e... cala la notte.

Quello che succede in questa notte non si narra facilmente. Paolo è assalito da più parti ma più direttamente dalla Duchessa. Tuttavia egli non consuma altri sperati delitti e si avvia ad un normale fidanzamento con Camilla mentre la Duchessa, credendo di abbandonarsi a Paolo, cade in insospettati rapporti col proprio cameriere, il quale è in realtà l'autore della strage delle contadine.

Tutto questo, esposto così sommariamente, assume un'apparenza di banalità volgaruccia che invece nella commedia è benissimo dissimulata dalla garbata signorilità con cui sono svolti i tre atti che serbano una misura di saporosa correttezza anche nelle scene più audaci.

E' evidente che la commedia del Lothar, il quale conta al suo attivo, com'è arcinoto, opere di ben diversa importanza, non ha pretese eccessive. Ma appunto questo suo presentarsi con piana modestia, con una spregiudicatezza senza irruenze, con una agilità senza contorsioni epilettiche, con la sua sorridente irrealtà percorsa da una vena satirica lieve lieve, col suo disegno caricaturale contenuto in un quadro chiaro, semplice senza sproporzioni anche quando l'intreccio tocca il massimo dell'intrigo, rende molto simpatica la innegabile perizia con cui la commedia è costruita e svolta, è pienamente accettabile la lucida comicità su cui riesce a danzare, specialmente nel terzo atto, malgrado la scabrosità dell'argomento, con grazie da minuetto scaltro.

Ma un altro fattore ha grandemente giovato al caloroso successo: la recitazione, che è stata ottima nel complesso e specialmente efficace da parte del Baghetti e della Merlini.

Il Baghetti, che abbiamo ritrovato, per dirla sportivamente, nella sua «forma» migliore, è stato un professore Paolo divertentissimo nel comico e sapiente variare delle sue esitazioni e dei suoi impeti. In quanto alla Merlini essa ha riportato un meritato e spiccato successo personale, davvero degno di nota. Specialmente nel terzo atto essa ha reso il personaggio della duchessa, donna colpevole ma dama sapiente, con un giuoco di finezze aristocraticamente misurate che mentre la rendono degna di un particolare elogio, fanno seriamente concepire per lei le più liete speranze.

Gli applausi sono stati assai vivi. Le chiamate numerose, e stasera la commedia si replica.

O. G.

"Re Ubú„ di A. Jarry agli Indipendenti

Alfred Jarry, scrivendo nel 1896 a Lugné Poe a proposito dell'andata in scena al teatro dell'Oeuvre del *Re Ubù*, gli raccomandava caldamente di evitare, nei costumi e negli scenari, il «color locale» e la fedeltà cronologica, allo scopo di meglio rendere *l'idea di una cosa eterna*. Poichè *Ubù*, che ebbe il potere di mandare in visibilio una generazione di *bohémiens* simbolisti, nell'intenzioni del suo autore, voleva essere una satira, una caricatura, una farsa col simbolo. Vedete quali mai illusioni avean pei capo, a quell'epoca, i frequentatori notturni di Montmartre.

Per miglior volontà che vi si metta, *Re Ubù* non sorpassa i limiti di una grossa e grassa farsa da monellaccio (Jarry aveva quindici anni allorchè scrisse il lavoro, più divertente alla lettura che alla rappresentazione, e non sempre nemmeno alla lettura divertente e originale.

Ubù, capitano dei dragoni, ufficiale di fiducia del re di Polonia Venceslao, ex-re di Aragon, rovescia dal trono il suo re e vi sostituisce la propria avidità idiota, tronfia codarda e ignorante. Fatto uccidere dai suoi uomini il re Venceslao, non se la sente di fare personalmente altrettanto al principe ereditario Bougrelas, che si difende a spada tratta. Egli lo lascia fuggire e rifugiarsi sulle montagne, e intanto si dà a governare a modo suo. Fa uccidere tutti i nobili del paese, e s'impossessa dei loro beni e dei loro titoli, imprigiona i magistrati inventa tutte le tasse possibili e immaginabili da far pagare al popolo.

Senonchè il capitano Bordure, che l'aveva aiutato a conquistare il trono e che egli, per levarselo d'attorno aveva fatto imprigionare, riesce a fuggire in Russia, dove convince lo zar Alessio a nuova battaglia contro Ubù. Ubù è sconfitto, ma si rifugia a bordo di una nave e si mette in salvo.

E' bravo chi in simile costrutto riesce a scoprire altro che una vicenda puramente episodica. Ubù, grasso, vile, avido, tutto istinti e ignoranza, vorrebbe essere una caricatura, e non è che un personaggio farsesco. E anche qui risente dei ricordi di altri personaggi simili del periodo romantico francese. Interessano nel lavoro il linguaggio bizzarro e gonfio ch'egli adopera, al cui vertice sono alcune interiezioni, ad esempio la parola di Cambronne con una *a* intercalata nell'ultima sillaba. Siamo insomma in cospetto, nelle scene migliori che son quelle dei primi atti, di una specie di commedia dell'arte da leggersi, dove non mancano trovate, di una buffoneria grandiosa. Ma siamo anche molto lontani dall'Aristofane, dal Molière, dallo Shakespeare e dai Rabelais che vi vollero trovare alcuni critici francesi.

Bragaglia ebbe agio di sbizzarrirsi nella ventina di quadri di cui si compone il lavoro. Alla scenografia consigliata da Jarry («Adozione di un solo scenario, o meglio di un fondo unito, sopprimendo il levarsi e l'abbassarsi del sipario durante l'atto unico. Un personaggio correttamente vestito verrebbe, come nel Guignolo ad apprendere un cartellone indicando il luogo della scena) egli ha preferito la propria, la qual cosa gli ha permesso di creare scene, come quelle del trono e quella finale della nave, veramente suggestive. Gli attori, ch'erano il Sacripante, la Vercelloni, il Barberi, il Chiurazzi e la Zacchetti, furono a posto e il pubblico si divertì un mondo.

Stasera *Re Ubù* si replica.

M. S.

Vecchia Bologna

Letterati ignoranti, autori fischiati e generi affini...

Nessun allarme. Non intendiamo affatto di sciorinare un elenco di nomi di attualità...

Vogliamo piuttosto rievocare un grazioso episodio dell'ambiente letterario bolognese di circa trent'anni fa che Oreste Cenacchi ha narrato in un suo libro recente e divertente.

Il libro (1) ha avuto l'alto onore di una prefazione di Luigi Federzoni, Ministro dell'Interno, memore dei bei tempi bolognesi di... Giulio de Frenzi. Questa deliziosa prefazione, che è già nota ai nostri lettori per essere stata pubblicata sulla *Tribuna* nel dicembre scorso, è così esauriente e saporosa e ritrae con tanta garbata evidenza nel tempo stesso le caratteristiche del libro e quelle dell'epoca carducciana a cui esso si riferisce che, a voler oggi recensire «Vecchia Bologna», il miglior partito sarebbe proprio... ristampare la prefazione.

Erano i tempi in cui l'ombra delle due Torri «poteva tuttavia coprire lo stretto, vivo, gaio, amabile corridoio del Mercato di Mezzo, senza perdersi ancora nella grossa e squallida parodia milanese della nuova via Rizzoli», tempi in cui Bologna aveva uno stile particolare — gioviale, ridanciano, bonariamente audace talvolta ma sempre pieno di fondamentale buon senso — nella sua vita e nelle sue consuetudini, stile oggi quasi interamente scomparso nel turbine delle nuove necessità dell'esistenza. Vero è che oggi Bologna trova altri titoli di orgoglio nel suo meraviglioso incremento e nella conquista di un nuovo e maggiore primato «divenendo l'epicentro politico della Valle Padana, o — come fu definita con frase memoranda da Chi ne fece la più vittoriosa esperienza — la chiave di volta della situazione interna italiana»; peraltro lo spirito secolare della sua poesia e del suo costume, sensibilissimo un quarto di secolo addietro, sembra oggi essersi disperso nel tumulto delle trasformazioni moderne, e i bolognesi anziani hanno tutte le ragioni di ripetere con un certo rimpianto che per conoscere la dolcezza del vivere bisogna aver conosciuto Bologna quale fu sino a venticinque anni or sono.

Tanta dolcezza di vivere che persino i giovani letterati — per tornare al titolo di questa breve nota — sapevano sorridere allegramente di se stessi e dei propri claudicanti tentativi senz'ombra di boria, e con tale evidente coscienza della difficoltà di far le cose sul serio che quella loro capacità di ridere era già, come dimostrò in seguito la vita luminosa di parecchi di loro, una gran prova di... serietà profonda. (Oggi invece ci si tiene tanto alla serietà apparente...).

Dunque sui primi del 1898 una ventina di giornalisti, autori drammatici e affini, disegnatori e pittori più o meno mancati o riusciti si videro recapitare a domicilio una circolare di allarmante lunghezza, poligrafata per evidenti ragioni di indole economica, con cui si tendeva a fondare l'*Academia de la lira*, allo scopo di riunire periodicamente a fraterno banchetto «i letterati ignoranti, i giornalisti analfabeti, gli artisti rientrati ed altri degenerati della medesima specie, che in qualche momento della loro vita avessero nutrita la fisima dell'immortalità senza ad altro riuscire che a diventar pericolosi alla tranquillità del genere umano.»

I «fiaschi» costituivano il titolo necessario per essere ammessi all'*Academia* che si chiamava *de la Lira* non già in omaggio alla divina arte poetica ma perchè il prezzo individuale del banchetto non superava la cospicua somma di *venti soldi*... al cambio d'allora!

E i soci fioccarono, quasi orgogliosi dei loro «fiaschi» inequivocabili; e Cenacchi ricorda Alfredo Testoni al cui passivo figurava una commedia giovanile (*Lucciole per lanterne*) e... diciamolo pure: Giulio de Frenzi «che ebbe con una ignota *Ultima istitutrice* — pazienza che fu l'ultima — certe avventure la cui fama, fortunatamente, non uscì dal cerchio delle mura cittadine, se no Luigi Federzoni non riusciva deputato di sicuro... »

Chi ne vuol sapere di più circa le avventure e i nomi di quella lieta e gaudiosa combriccola legga il libro del Cenacchi che riporta episodi divertenti e sprizzanti di simpatica allegria. Vi troverà anche la vita e i miracoli di un'altra associazione giovanile: *La balla del lavoro notturno* o *La compagnia dei cavalieri della nebbia*, i cui casi di «criminalità notturna — scrive Luigi Federzoni con un inevitabile tono da burbero benefico — se non fosse intervenuta la prescrizione, obbligherebbero forse le autorità dipendenti dal Ministro dell'Interno a procedere a norma di legge.. Se non che oggi anche di quelli episodi di remote birberie non resta che un profumo di ingenuità che eccita, quasi più che al sorriso, alla meditazione».

E tante altre cose narra garbatamente il Cenacchi, che è stato giornalista, cronista critico e autore drammatico, nonchè Capo dell'Ufficio di Stato civile della sua città ed è quindi in grado di saperla assai lunga.

Sapete cosa fece Carducci alla prima rappresentazione di un dramma di Annie Vivanti? Sapete cosa accadeva intorno alla T. Q. R. V. (Tavola Quadrata del Rospo Volante)? Conoscete l'attività di Olindo Guerrini sotto lo pseudonimo di *Petronio Sbanga*? probabilmente no. Ebbene Oreste Cenacchi ve lo narra piacevolmente e quando, trascinati senza quasi accorgervene di pagina in pagina, avete finito rapidamente di leggere «Vecchia Bologna», vi rendete conto che questo volume non è superfluo ma è anzi degnissimo di essere aggiunto alla bibliografia (che conta già uomini illustri da Corrado Ricci, al Testoni oltre a molti altri) riguardante la vita caratteristica di quella simpatica città che i petroniani chiamano *Bulgnéza*, «con quell'accentuazione di scherzoso disprezzo che vorrebbe quasi dissimulare l'intenerimento».

Parole, anche queste, di Giulio de Frenzi.

G.

(1). Oreste Cenacchi: *Vecchia Bologna*. Ed. Zanichelli.

Una nuova compagnia drammatica

FIRENZE, 4. — Si è formata in questi giorni una nuova compagnia drammatica sotto la ditta Lambertini-Lacchini, che si riunirà il giorno 18 giugno a Tolentino. E' primo attore Giulio Lacchini e prima attrice Tina Lambertini. Il repertorio sarà improntato al più grande eclettismo e fra le novità saranno «I vandea» di Tullio Murri e «La bottega del diavolo» di Verginio Falini.

Orchestre e bande

Non vogliamo trascinare sopra altro terreno la discussione intorno al problema delle bande. Al maestro Vessella abbiamo riconosciuto sempre il merito grandissimo di aver dato alla banda una dignità nuova, una struttura più organica ed una maggiore varietà di mezzi.

Ma il problema è un altro. Noi domandiamo: dati i limiti dei bilanci comunali è giustificato dal punto di vista del rendimento artistico l'enorme costo di una banda cittadina? E' questo il punto che discuteremo altra volta. Non vogliamo trattarne oggi chè si tratta di questione del tutto estranea all'opera ed all'azione del maestro Vessella, opera ed azione per le quali ci è grato esprimere ancora una volta tutta la nostra ammirazione.

Libri ricevuti

LUIGI MANNUCCI: *Componimenti italiani*. Livorno, Giusti.

Raccolta fatta con molta genialità di scelta di una quantità di brani classici sui quali possono esser basati gli svolgimenti dei componimenti proposti dagli insegnanti nelle classi ginnasiali, a seconda dei nuovi programmi di studio. Il Mannucci che per il suo insegnamento di lettere italiane ha una larga e profonda pratica della materia ha compiuto con questa sua raccolta opera ugualmente utile e piuttosto proficua così per gl'insegnanti come per gli studenti.

PAGLIACCIO: *L'infiorata dei fasci* - Roma, Casa editrice Selecta.

GIUSEPPE MARUSSIG: *Scrittori d'oggi* Libreria di scienze e lettere.

Il Marussig scrittore agile e di sano vedute prende lo spunto da libri e da scritti di vari autori per ritrarne dei profili abbastanza interessanti e dei giudizi sulle loro opere. Così Panzini, Pirandello, Borgese, D'Amico, Martini ed altri ci sono presentati come esemplari dei personali criterii che l'autore espone a sua volta sui doveri dell'arte e della critica.

W. KOROLENKO: *Il vecchio campanaro - Fontana viva* — Firenze, Vallecchi.

Traduzione di Boris Jakowenko di due racconti del grande scrittore polacco e adatti all'infanzia e all'adolescenza.

CRONACA DI ROMA

"Caffeomanzia„ e consigli di messa in scena per negromanti

Come volevate, miss, che un cronista, affetto per necessità di cose dalla inguaribile tabe della curiosità resistesse alla tentazione di non scrutare il mistero dei fondi del caffè in ufficio e funzione di rivelatori dell'avvenire degli uomini?

Ecco perchè dopo aver preso accuratamente nota dell'indirizzo segnato in un modesto avviso di quarta pagina di giornale io sono corso a picchiare al vostro uscio di casa, all'uscio della caffeomante. Vocabolo, che per intelligenza dei lettori, significa esattamente rivelazione dei tempi futuri, per mezzo del caffè.

* * *

Per conquistarmi meglio il perdono da voi, e per non correre il rischio di veder addensato sul mio cammino che pur voi avete predetto non eccessivamente orribile, io mi permetterò miss di darvi dei consigli su quella che è la messa in scena indispensabile per conquistare una certa posizione nel ruolo delle veggenti.

Voi avete anzitutto scelto per il vostro osservatorio sull'avvenire una strada eccessivamente frequentata dove i trams si rincorrono senza un minuto di tregua. Male. Avreste dovuto preferire una via solitaria, silenziosa, fasciata di mistero, con un grande giardino dove gli alberi alla notte possono servire come sosta alle civette ed ai gufi, simboli antichissimi della divinazione e della profezia.

Vi sono infatti miss, uomini e donne iscritti ufficialmente nel ruolo degli «intellettuali» che non potranno mai divenire vostri clienti. Cosa si penserebbe di loro se fossero veduti entrare nel portone, salire le scale di una negromante?

Disastro. Ecco perchè costoro salvo casi di encomiabile eccezione, non sapranno mai dall'oroscopo del caffè di quali rose e di quali spine sarà seminata la loro esistenza.

Ma queste non sono le uniche manchevolezze della finestra che voi, per poche lire, aprite periodicamente per scrutare nell'avvenire degli uomini.

Quando ho salito le scale umide e semibuie di casa vostra ero perfettamente convinto di sentirmi frusciare tra le gambe un serpe, di sentirmi il viso percosso dalla viscida ala d'un pipistrello.

In mancanza di meglio mi sarei accontentato dei due occhi fosforescenti di un gatto nero posto di sentinella a tanto mistero.

Nulla, invece, assolutamente nulla.

Ho pensato che mi sarei rifatto della mia delusione in seguito e sono arrivato alla vostra porta.

Voglio inviarvi, miss, un progettino per uscio di indovina e vedrete come siete lontana dal necessario per far arrivare il cliente dinnanzi a voi già sufficentemente preparato di spirito.

Vi dirò in poche parole.

La porta deve essere tinta rigorosamente di nero: le mura del pianerottolo saranno colorate invece d'un bel rosso pompeiano con motivi pittorici ornamentali intonati: qualche teschio, i quattro cavalieri dell'Apocalisse, un groviglio di serpi, gatti a profusione, gufi e civette senza economia.

L'uscio avrà come targa d'indicazione, una scapola che può anche non essere umana, un cordone di seta nera con ricco fiocco d'argento simile a quelli che adornano i carri funebri.

Il cordone comunicherà con un rauco campanaccio i cui rintocchi dovranno diffondersi lugubremente per la casa dell'indovina.

Voi invece avete una porta che ispira alla gaiezza, un campanello elettrico che è un indice di vita e di civiltà...

E quando ho sentito aprire l'uscio, che non è neppure fornito di una mezza dozzina di catenacci, e mi son veduto dinnanzi una bella ed agghindata signora ho sentito il mio cuore disperare della serietà dell'arte divinatoria.

Pensate che effetto farebbe invece una vecchietta nonagenaria, dall'aria grifagna e da un ben composto sorriso mefistofelico che per compagno perenne di sua vita avesse il classico gatto nero...

* * *

Sono penetrato nel santuario. Ormai il castello della mia immaginazione sta crollando irreparabilmente.

Voi ricevete i clienti in una stanza da pranzo borghese quanto mai. Un tavolo quadrato, quattro sedie uso Vienna, una credenza su cui fa bella mostra di sè un servizio da caffè di terraglia, qualche piccolo vaso di maiolica. In un angolo un piatto ricoperto ospita senza dubbio qualche vivanda preparata per la cena.

Ma dove sono le storte e gli alambicchi, il fornello in cui crepiti il legno di cipresso, il mortaio ed il pestello, i fascetti delle erbe miracolose? Dove sono i teschi, gli scheletri, le bestie di rito saggiamente imbalsamate?

Alle pareti non sono appese che poche stampe. Un Giuseppe Garibaldi in poncho, da cui occhieggia la camicia rossa, sorride bonariamente in un angolo. Presso di lui è la raffigurazione dell'epica battaglia di Drisko, sotto Gianina, che a dire di un ben noto collega di redazione è l'ultima ma luminosissima tappa dell'epopea garibaldina.

Ma mentre ero a rimirare la bella battaglia, voi siete entrata silenziosamente.

Mi chiedo angosciosamente perchè voi non vestite un grande mantello nero e perchè i vostri capelli tagliati maliziosamente alla garçonne non siano racchiusi in un casco d'argento.

Nel silenzio del luogo, per quanto tenda le orecchie, non sento nessun ululato lontano, nessun gracchiare di corvi.

* * *

Ora siamo seduti dinnanzi al tavolo e voi preparate il caffè in una vilissima cocoma di latta.

Nell'aria si diffonde un acuto odore di cicoria mescolato a Moka da 2.50 l'etto.

Quando la miscela è combinata se ne versa una piccola quantità in una tazza che non è neppure di metallo cesellato e che non ha nessuna rassomiglianza con la coppa del console d'arcaica memoria.

Senza pronunziare parole magiche, senza strabuzzar d'occhi e senza segni cabalistici la tazza viene rovesciata su un piatto e sono invitato a girarla per tre volte con la mano sinistra. Meno male. Penso con un sobbalzo nel cuore che il gran rito dei misteri è ormai iniziato.

Immagino ora che mi copriranno il capo con un gran velo nero, che sarò avvolto in una nube violacea, che vedrò dinnanzi ai miei occhi esterrefatti sfilare i venti aspetti di me stesso nei prossimi venti anni.

Al contrario voi, che avete tra le mani la tazza, dopo aver osservato i ghirigori che ha lasciato la polvere di caffè, prendete a parlare con una voce uniforme, eguale, senza scatti e priva di ogni sensazione emotiva.

— Vedo un pesce, una casa, un camino... vedo i dischi d'oro, il leone, la pantera... Voi sarete felice, prenderete moglie, navigherete sull'acqua...

— E poi?

— Vedo l'uomo, il sole: voi non morrete giovane, sarete ricco.

Nel mio sbalordimento guardo abbacinato la tazza per scorgere una decima parte di quello che voi dite.

Nulla. Ma, di grazia, dov'è il mistero velato? Dove sono le future vicende della mia vita?

Se dopo facendo gli scongiuri di rito, il crollo della mia casa, la distruzione di ogni mio avere, io venissi da voi e vi ricordassi le liete previsioni voi mi rispondereste che, sia pure per un giorno ho assaporato il miele della felicità. Se io vi dicessi che per vent'anni non ho mai saputo la sofferenza del mare voi avreste modo di rispondere che tutti abbiamo navigato: magari in sogno.

E così via.

E voi avreste ragione. Voi sapete che io con grande disinvoltura vi ho versato quattro scudi di prammatica e che non ho neppure sorriso di scetticismo.

L'illusione che ero venuto a carpire da voi io ve l'ho donata. Per questo dovete ringraziarmi.

Ma ricordate, miss, che non tutti gli uomini sono così bravi e filantropi.

Correggete quindi la vostra malferma scienza e trasformate la casa borghese in una rievocazione delle magiche case degli antichi negromanti.

Vi ho dato un'idea ed ho formulato un programma. Non chiedo neppure la partecipazione degli utili.

Più disinteressato di così, miss credetelo, si muore.

FRANZ

La benefica festa di domenica al "Russie„

Smaglianti costumi d'Abruzzo e di Sabina

I biglietti per partecipare all'interessante «Garden Party» che avrà luogo all'Albergo di Russia a scopo di beneficenza domenica prossima, sotto l'alto patronato del Governatore, possono acquistarsi: presso gli Uffici Viaggio e Turismo dell'Enit (piazza Colonna e via Veneto) e negli Alberghi di Russia, Excelsior, Grand Hôtel, Regina e di Londra ed in molti negozi del Corso Umberto I.

Come già abbiamo rilevato il «Garden Party» permetterà di ammirare l'arte e gli splendidi costumi del Lazio e dell'Abruzzo.

Com'è noto, tale Mostra conseguì, recentemente, gran successo in occasione della festa che, pure all'Albergo di Russia, ebbe luogo in onore degli albergatori americani che furono ospiti della nostra città.

Il lutto di un collega

Ieri mattina, alle ore 7, quasi all'improvviso, cessava di vivere il comm. Giovanni Croce, padre del nostro collega comm. Giuseppe, redattore-capo del *Messaggero*. Gentiluomo di squisite, esemplari virtù, amantissimo della famiglia e dal figliuolo Giuseppe adoratissimo, la sua scomparsa apre nel cuore del collega nostro una ferita profonda, insanabile, che solo trova un sollievo nell'affetto degli amici numerosi, dei colleghi o dei compagni di lavoro, a Giuseppe Croce affezionatissimi.

Alle condoglianze, alle infinite dimostrazioni di affetto e di colleganza affluite alla casa del collega nostro, si è unita un'affettuosa lettera del Governatore senatore Cremonesi, il quale ha riassunto, con atto gentile, il suo pensiero anche nel simbolo di un cesto di fiori.

A Giuseppe Croce, alla sua gentile signora ed ai figlioli, tanto dolorosamente colpiti da una sventura altrettanto temuta quanto giunta improvvisa, le condoglianze più vive de *La Tribuna*.

Otto suicidi

Fino a ieri non si avevano notizie precise su questi otto suicidi che hanno profondamente impressionata la cittadinanza.

Si tratta del filo spezzato di otto esistenze, che nulla varrà a riallacciare. Gli estinti, per autodecisione, erano notissimi nel mondo intellettuale e politico e in vario modo valutati. Esaurienti notizie sulle persone incriminate e sul modo strano con cui posero fine ai loro giorni, compresa la riproduzione fotografica delle loro sembianze e della scena emozionante delle otto morti, si trovano nel *Travaso delle idee* uscito questa settimana.

"La Guardia al Brennero„

Per domani 5 giugno è convocata nei locali del Circolo «Civitas», via in Lucina 10, la prima assemblea della Sezione di Roma de «La Guardia al Brennero». Dopo le comunicazioni del Comitato promotore, si procederà nella riunione stessa alla elezione del Direttorio della Sezione.

La Legion d'Onore al gr. uff. Morpurgo

Apprendiamo che il gr. uff. Edgardo Morpurgo, Cavaliere del Lavoro, Presidente delle Assicurazioni Generali e della Società Anonima Italiana di Assicurazioni contro gli infortuni, è stato di recente insignito della Legion d'Onore.

L'alta onorificenza costituisce un meritato riconoscimento, da parte del Governo francese, dell'opera illuminata ed alacre che il gr. uff. Morpurgo svolge anche fuori dei confini della Patria per l'incremento dell'industria assicurativa. La notizia pertanto verrà appresa con il più vivo compiacimento da tutti coloro i quali seguono con giusto orgoglio la insuperabile attività che con alta coscienza e rara competenza il gr. uff. Morpurgo dedica da anni all'espansione della Finanza italiana all'estero ed all'incremento della previdenza in Italia non solo con risultati tecnicamente magnifici, ma sopratutto con enorme vantaggio dell'economia nazionale.

Gita d'istruzione ad Assisi

Ad iniziativa della Scuola Commerciale Femminile Pareggiata del Governatorato di Roma è stata fatta in questi giorni una gita d'istruzione ad Assisi.

Hanno partecipato alla gita: in rappresentanza del Governatorato il comm. avvocato Paolo Cruciani, direttore della Ripartizione Scuole secondarie; il cav. Umberto Mancini e la signora Casini dello stesso Ufficio; la Scuola Commerciale Femminile, la Scuola Commerciale *Fuà Fusinato*, e la Scuola Professionale privata *Principessa Maria di Savoia*.

Il prof. Arani, organizzatore della gita, coadiuvato dalle insegnanti signora Monti, signorine Grossi, Tanganelli, Capriotti, della Scuola Commerciale; signora Caruso e Dorello e signorine Marchetti, Orrù Masella della Scuola *Fuà Fusinato*; signora Frigiolini, benemerita direttrice, e signorina Cardarelli, della Scuola *Maria di Savoia*, hanno guidato la comitiva ad ammirare le mistiche bellezze della città e dintorni, illustrando i luoghi principali, dove il Grande Poverello trascorse la Sua vita evangelica.

La gita istruttiva a Parigi

La Scuola serale di lingue estere che svolge la sua benefica attività a favore della gioventù volenterosa, organizza per il prossimo luglio (dal 18 al 26) la gita istruttiva a Parigi.

Mercè l'efficace interessamento del Comitato generale presieduto dal vice governatore Vaselli, validamente coadiuvato dall'on. Rettore Miglioranzi, con la esigua quota di lire 900 il partecipante (professore, impiegato, studente), avrà ogni comfort (viaggio in 2.a classe, Roma-Parigi e ritorno, permanenza in ottimi Hotels e Restaurants, gite, escursioni, ricevimenti ecc.).

Coloro che desiderano il programma dettagliato, possono rivolgersi presso la Scuola del Governatorato «Fuà Fusinato» via Quattro Novembre 157, dalle ore 18 alle 21.

LITTORIA

La Centuria Universitaria è mobilitata per domenica 6 corrente.

I militi si troveranno alle ore 5,30 di mattina alla Caserma Magnanapoli in grande uniforme.

Pei Caduti del Quartiere Metronio-Latino. — Anche il quartiere Metronio-Latino si appresta a rendere il doveroso tributo d'omaggio alla memoria dei suoi gloriosi caduti nella grande guerra di liberazione.

Un Comitato, presieduto dal gr. uff. Vincenzo Tersi — Capo divisione nel Ministero delle Comunicazioni — e composto dei più fattivi elementi del quartiere con l'interessamento dell'Ispettore di Zona comm. Iodice, sta lavorando per la erezione di un ricordo che sia testimonianza perenne di riconoscenza e di devoto affetto verso coloro che si sacrificarono per la gloria della Patria.

Spettacolo di beneficenza al Quirino. — L'altra sera al teatro Quirino è stato dato uno spettacolo di beneficenza organizzato da un Comitato così composto: contesse d'Ancora e Mezzomo; signore Foschi, Vitali, Lamanna, Ortolani, Tosi, Righini, Alessandri, Angelini, Cappiello; signorine Ferraris, Fortuzzi, Leuzzi, Palma, Persichetti, Tomassetti.

Abbiamo notato: medaglia d'oro Vitali; comm. Righini della VI Zona, anche in rappresentanza del comm. Foschi; comm. Leuzzi, ing. Bartolomeo, comm. Persichetti, cav. Tosi, cav. Angelini, comm. Astuto, avv. Bordino, comm. Belloni, comm. Blasner, cav. Musso ecc.

La sala era sopratutto gremita di un pubblico femminile in elegantissime «toilettes».

Il comm. De Sanctis esaltò in un breve discorso il magnifico rigoglio di passione, di fede e di ardimento che permettono all'italiano nuovo di affermarsi nel mondo.

Il basso Cirino cantò con vibrati accenti il «Don Carlos» ed altri brani di grandissimo effetto.

L'originale «Quartetto» dei tramvieri di Roma eseguì con vivacità ritmica briosi pezzi che raccolsero calorose accoglienze. Enzo Bigliotti, fine dicitore, disse con arte aristocratica gustosi versi grotteschi di Ragazzoni; la signorina Ascioni, accompagnata al pianoforte dalla sig.ra Bononi, debuttò in una scelta esecuzione violinistica; il pianista D'Ottavi diede ottimo rilievo alla musica di Liszt, che il pubblico ascoltò con raccoglimento.

Seguirono infine Tombolo e Tombolina: gli egregi coniugi Ortolani che mandarono in visibilio il teatro per il loro brio e la grazia delle loro creazioni.

Recita al Teatro Odescalchi. — Il 7 giugno alle ore 21 avrà luogo al teatro Odescalchi, una rappresentazione straordinaria promossa dall'Ispettorato della 1. Zona della Federazione Fascista dell'Urbe. Verrà rappresentato: «Piccola Haydin»; «Nei e cicisbei»; «Abbracciamoci Follevilles».

Il Comitato d'onore è composto dalle seguenti dame: Marchesa Beatrice Antici Mattei, contessa Anna Maria Alberti Mastai Ferretti, donna Malvina Andreucci, baronessa Angioletta Giunti, baronessa Maria Letizia Lusi Lutris, marchesa Antonietta Berardi, contessa Piera Luisa Alfani Silvestri, contessa Maria Luisa Bernardi, marchesa Emilia Serventi, contessa Beatrice Brunati Pedotti.

Del Comitato promotore fanno parte Stanislao Cappello, Guido Monaco, Renè Levi e Pier Luigi Monaco.

I biglietti si possono acquistare presso le dame del Comitato e al botteghino del Teatro Odescalchi.

NEI SINDACATI FASCISTI

Per i Poligrafici di Civitavecchia. — Presso la Casa della Corporazione della Stampa (Viale del Re 17) si sono riuniti i sigg. Pietro Peretti e Amleto Soncini per il Sindacato Nazionale Poligrafici, e il cav. Remo Coltellacci per la Tipografia «Moderno» di Civitavecchia, per addivenire alla applicazione del vigente contratto di lavoro per quegli operai tipografi.

Dopo laboriosa discussione, il cav. Coltellacci accettava integralmente tutte le condizioni stabilite nel contratto di lavoro per gli operai tipografi della Provincia di Roma.

Gli operai appena conosciuto l'esito dell'accordo raggiunto esternavano ai dirigenti il Sindacato Nazionale Poligrafici il loro più vivo ringraziamento per l'opera da essi svolta.

Sindacato Impiegati Azienda Carta-Stampa. — Si sono riuniti nei locali della Corporazione della Stampa gli impiegati dello Stabilimento Poligrafico dello Stato. Sulla importante relazione dall'indennità caro-viveri hanno interloquito vari intervenuti. E' stato inviato un telegramma all'on. Edmondo Rossoni riaffermandogli i sensi della propria devozione. A comporre il Direttorio del Sindacato sono stati eletti i sigg. Perelli Spartaco, Fabi Pietro e Tiglià Mario.

Fra dipendenti auto pubblici. — Il Segretario del Sindacato comunica che per accordi intervenuti tra il Sindacato e la Direzione della Società Italiana Auto Trasporti (S.I.A.) si è addivenuti alle seguenti varianti del contratto di lavoro: 1. Sono aboliti i 50 centesimi del chilometraggio in campagna; 2. Distribuzione gratuita dell'uniforme secondo le norme emanate dal Governatorato; 3. L'uscita delle macchine di servizio non dovrà essere protratta oltre le ore 10 ant. Fermo restando ed inalterato tutto il resto.

Gruppo cooperative auto pubblici. — Si sono riuniti in assemblea i conducenti auto pubblici aderenti al gruppo cooperativo. E' stato deliberato il proseguimento della Cooperativa stessa dando un nuovo impulso al programma prefisso.

In onore del prof. Valagussa

L'illustre prof. Francesco Valagussa, direttore della Clinica pediatrica dell'Università di Roma e direttore del Brefotrofio «Moraini» — è stato festeggiatissimo dai giovani studenti e medici che seguono i suoi corsi che si sono chiusi ieri. Alla manifestazione di simpatia e di stima verso lo scienziato hanno partecipato la signora Marsini e il personale della Clinica e del Brefotrofio.

Piccole note

La Mostra di Romeo Marchetti a Fiuggi

A giorni nel salone dei Concerti allo Stabilimento della Fonte — gentilmente concesso dal comm. Adelmo Della Casa, sarà inaugurata una Mostra di profili, impressioni e caricature di Romeo Marchetti. Figureranno nella Mostra, delle riuscitissime impressioni di S. M. il Re, di S. E. il Primo Ministro, di S. E. Federzoni, del Governatore di Roma e dei personaggi più noti della politica e del mondo artistico e letterario; di pannelli decorativi nei quali il bravo artista romano ha prodigato se stesso in tutta la sua mirabile «verve».

Durante i mesi estivi la vita mondana di Fiuggi comparirà nell'umoristico «Pupazzetto» che Romeo Marchetti dirige da 15 anni con crescente successo.

Echi della fiera al giardino Graban

La fiera al giardino Grabau ebbe esito brillantissimo; una vera folla concorse all'opera benefica che potrà così sollevare tante miserie.

Non essendo stati vinti tre dei premi più belli: quelli di S. M. la Regina, di S. E. Federzoni e la «toilette» della Ditta Damma, se ne farà una lotteria ed i tre numeri vincenti verranno pubblicati sui giornali di lunedì 14 giugno.

Chi desiderasse ancora biglietti per questa lotteria al prezzo di L. 5 potrà rivolgersi al Villino Grabau, Via Parma 32, dove troverà ancora i pochi rimasti.

La Presidenza del R. Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» desidera compilare un Albo di onore dei giovani, ex alunni, caduti nella grande guerra.

A tale scopo prega le rispettive famiglie dei caduti di inviarle brevi notizie sulla vita scolastica e militare degli scomparsi.

Insieme con dette notizie le famiglie sono pregate di comunicare l'attuale loro indirizzo per le eventuali comunicazioni.

MONDO ROMANO

La signorina Giulia Giunti

La colazione dalla duchessa di Laurenzana

Dopo la cerimonia religiosa del matrimonio Di Laurenzana-Di Bagno, avvenuta ieri mattina nella chiesa di Santa Teresa, la duchessa Di Laurenzana ha offerto una sontuosa colazione.

Sedevano alla tavola d'onore: duchessa Di Laurenzana — sposo e sposa — S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. il Principe di Assia, contessa Calvi di Bergolo, marchesa Di Bagno, contessa Volpi di Misurata, duchessa Gaetani, donna Bianca Varvaro, duca Gaetani, on. Federzoni, on. conte Volpi, principe Torlonia, ammiraglio Monaco, conte Calvi di Bergolo, barone Mario Compagna, conte di Mazzarino.

Alle altre tavole: principessa Gerace, principessa Giovanelli, contessa Bruschi, duchessa di Sermoneta, duchessa di Sangro, contessa Gianotti, marchesa Guglielmi, principessa di Monteroduni, principessa Tricase, duchessa Da Porto, signora Genua, contessa di Cellere, signora Soulier, contessa di Sambuy, baronessa Elena Compagna, sig.na Fochessati, sig.ra Varvaro, donna Matilde Bruschi, donna Maria Ruspoli, sig.ra Kesling, donna Bianca Della Posta, sig.na Teresa Martini, sig.ra Luisa Croce, sig.na Giulia Monaco, contessina Marina Volpi, sig.na Flaminia Cellere, signorina Leo Mola, sig.na Niki Arrivabene, donna Gioia Gaetani, sig.na Blanche Vogel, sig.ra Croce, sig.na Varvaro, marchese Guglielmi, barone Renzo Compagna, Giorgio Varvaro, don Prospero Colonna, duca Andrea Torlonia, conte di Cellere, principe Chigi, principe Tricase, generale Clerici, principe Giovanelli, conte Pontalto, on. sen. Angiulli, duca Quarto, comm. Genua, conte Raffaele Gaetani, duca Sforza Cesarini, conte Bruschi, conte Roberto Gaetani, conte Suardi, signor Croce, conte Da Porto, signor Marcello Griglia, conte Di Sambuy, sig. Miglietta, conte Corrado Colli, don Giuseppe Giovanelli, marchese Ferdinando Di Bagno, marchese Gianfrancesco Litta, Don Oddone Incisa, Don Mario Sforza, conte Teofilo Rossetio, comandante Sestini e altri.

Un the in onore di Miss Heepe

Nelle sale del «Lyceum» ha avuto luogo un thè in onore di Miss Evelyn Heepe di Londra. Questa gentile donna è già conosciuta ed altamente apprezzata nelle principali città d'Europa per i suoi «drammatic recitals». A Londra, a Vienna, a Pietrogrado, all'Aja, ad Amsterdam, a Rotterdam, a Monaco, a Dresda a Gottingen, a Copenaghen, in Islanda, a Stoccolma, a Cristiania, a Berna, a Budapest, a Bucarest ella ha avuto dei magnifici succesi ed ha continuamente richieste di rappresentazioni. Il suo repertorio è vario: esso è composto di poesia e di prosa classica, di drammi, di melologhi, di monologhi umoristici, di commedie di autori moderni. Si disputano la sua arte le società letterarie, i circoli, le sale di conferenze, ma anche le Università, le scuole superiori, le case private.

Al «Lyceum» ella volle offrire un esempio delle sue interpretazioni e disse in francese, nel suo testo originale, varie scene della «Salomè» di Oscar Wilde, alcune scene di «Pelléas et Mélisande» di Meterlink, un monologo umoristico e dei versi di Verlaine; in inglese recitò alcuni versi di Kipling, entusiasmando lo scelto uditorio.

Ella è venuta a Roma per brevissimo tempo, ma spera di poter ritornare nell'inizio del prossimo inverno, e dare anche a Roma e in altre città d'Italia i suoi interessanti «drammatic recitals».

Spettacolo di beneficenza al teatro Valle

A beneficio dell'Opera «Gaetano Giardino» si va preparando per il pomeriggio del 8 giugno al teatro Valle, un suggestivo spettacolo di danze classiche in cui prenderanno parte le componenti del corso istituito e diretto con profondo e squisito senso d'arte finissima dalla sig.na Mary Pichetti.

Sarà una singolare festa dello spirito che nell'alternarsi di felici rievocazioni mitologiche, e nell'intreccio di sorprendenti giuochi plastici, sotto l'azione di vive misteriose luci, una schiera di bellezze muliebri, offrirà una vera gioia degli occhi.

Integrerà lo spettacolo una commedia, in cui prenderanno parte le alunne del corso di recitazione della valente signora Brancaleoni.

Le attrattive di una valigia scomparsa

Per quanto possa parere meno verosimile, ci sono certi sentimentali per i quali le valigie chiuse, specie se sono di buon cuoio e appariscenti, hanno attrattive irresistibili. Una bella valigia marrone, munita dei suoi chiavistelli americani, lustra, procace, lascia sempre luogo a supporre di contenere nelle sue viscere qualche cosa bella, apprezzabile, rimuneratrice e grata agli occhi dei rigattieri, dei rivenditori e del Sacro Monte di «Gesù nella bagnarola». E gli amatori, i ricercatori, i collezionisti, gli *aficionados* non mancano mai...

Portatrice di una valigia cosiffatta iersera era la studentessa signorina Aurora Bilancini, di Bianco, di 19 anni, da Colle Val d'Elsa (Siena), abitante alla Garbatella. Onusta di tale seducente fardello, la signorina Aurora si recava nella portineria dell'abitazione della duchessa Caracciolo di Castagneto, in via Sesia, 4, ove essa era ben conosciuta.

— Debbo andare per alcune commissioni — disse la studentessa — posso lasciare qua questa valigia? Tornerò poi a ritirarla...

— Si accomodi pure — rispose la portinaia —. E la valigia fu deposta in un cantuccio della guardiola.

... Dopo un po' più che un'ora, la signorina Aurora ritornava alla portineria, per reclamare la sua valigia. Sorpresa, meraviglia, stupore della portinaia...

— La sua valigia è stata ritirata per suo ordine...

— Mio ordine?...

— Sì. Poco fa, è venuto qua un giovanotto, sui 24 anni, di statura piuttosto bassotto, vestito di una giacca fantasia su pantaloni scuri; si è qualificato come fattorino della Pensione Eden ed ha dimandato la valigia in nome suo... Naturalmente, non ho avuto difficoltà di consegnargliela...

La signorina Aurora rimase dolorosamente colpita da questa notizia. Disse che la valigia era di proprietà della duchessa di Castagneto, la quale gliel'aveva prestata. Conteneva biancheria...

Il "Dopolavoro„ al Ministero dei LL. PP.

Ad iniziativa del comm. avv. Guido Triossi presidente dell'U. S. Impiegati Statali e del geom. Umberto Piccini, un vero benemerito dello sport romano, sta sorgendo il dopolavoro al Ministero dei L. P. Il comm. Triossi, presi accordi col comm. Parziale, Commissario dell'Ente Nazionale del Dopolavoro pel Ministero stesso, ha presentato al comm.re Oreglia, Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro Giuriati, l'importante progetto unitamente ad un primo programma il quale contempla uno sociale sviluppo di numerose sezioni sportive.

Il comm. Oreglia è stato ben lieto di appoggiare una simile iniziativa ed ha subito conferito col Ministro Giuriati, il quale, entusiasta di tutto ciò che possa tendere ad affratellare tutte le categorie del suo personale e ad elevare sia moralmente che materialmente ogni suo dipendente, ha dimostrato il più grande interesse pel nuovo movimento ha assicurato la sollecita costituzione del dopolavoro, ed ha promesso tutto il suo incondizionato aiuto per un'ottima riuscita.

Una donna rinvenuta annegata in un torrente

A cinque chilometri fuori porta San Pancrazio, e precisamente in tenuta Bravetta, alcuni operai videro alle 18 circa di ieri, il cadavere di una donna impigliato in un piccolo torrente.

Innanzi a tale macabra scoperta, non rimaneva altro che togliere il cadavere della poveretta dall'acqua ed avvertire immediatamente i carabinieri. Così fu fatto. Il maresciallo comandante la stazione di S. Pancrazio, Gori, si recò subito sul posto e praticò indagini per l'identificazione della morta e per conoscere le cause.

Così risultò trattarsi di certa Adalgisa Frati di 40 anni, maritata a Pasquale Pindini, abitante in una baracca della tenuta Bravetta.

Sembra anche risultato circa le cause, che la Frati, soffrisse di epilessia e si suppone quindi che, recatasi presso il Torrentello per raccogliere erba, sia stata colta da un eccesso del male e caduta in acqua.

Un piccino beve della varecchina

Ieri nella propria abitazione sita a Porta Furba 60, villa Berti, il piccino Umberto Del la Lana di Giuseppe di 9 mesi da Roma, stava trastullandosi con la sorellina Rosina di anni 3.

Ad un tratto questa, eludendo la vigilanza della mamma, ha dato da bere al fratellino della varecchina contenuta in una bottiglia trovata a portata di mano.

Il piccino è stato poco dopo accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni ove i sanitari, dopo avergli praticato la lavanda di stomaco, lo hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

"La canzone di Roma„

Il Concorso bandito dal gruppo poeti e musicisti de «La Canzone di Roma» si è chiuso col più lusinghiero successo.

Moltissimi sono stati i lavori pervenuti, il che, ha costretto la Giuria a sobbarcarsi ad un assillante lavoro, dato che parecchi dei componimenti rivestono pregi incontestabili sia per la musica originale, sia per i versi di squisita fattura.

Moltissime però sono state le canzoni delle quali sono pervenuti soltanto i versi. La Giuria pur giudicandole degne di pubblicazione, ha ritenuto di escluderle dal concorso, non essendo state rispettate le norme che stabilivano l'invio dei versi corredati dalla relativa musica.

Prossimamente pubblicheremo l'elenco dei ventiquattro lavori prescelti che affidati all'interpretazione di valenti artisti, quali: Brugnoleto, Zara I, Ettore Fiorini, Reginella, Bellucci ed altri saranno sottoposti al giudizio del pubblico per l'aggiudicazione dei premi consistenti in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

La prima grande audizione avrà luogo il 19 corrente al *Gran Cinema Teatro Massimo*, interamente trasformato e illuminato sfarzosamente a cura del proprietario.

IL QUATTORDICESIMO GIRO D'ITALIA

La penultima fatica del Giro: da Udine a Verona

L'altimetria della XI tappa

I corridori del Giro d'Italia sono alla loro penultima fatica: essi infatti debbono oggi raggiungere Verona mentre domenica con l'arrivo a Milano concluderanno la grande prova che conta esattamente 3454 km.

Il Giro, per altro, a meno di un fatto assolutamente imprevedibile deve già considerarsi vinto: Giovanni Brunero, il forte uomo di San Maurizio Canavese ha stretto in pugno il lauro della vittoria.

Binda non rimarrà che al secondo posto, portando seco le conseguenze della caduta della seconda tappa.

Per gli altri dobbiamo segnare brillanti azioni di giovani che sulle vie del Giro hanno saputo dimostrare coraggio ed abnegazione spesso superbi.

Ma di tutto questo parleremo a corsa finita.

La partenza da Udine

UDINE, 4. — La partenza fissata per le 6 è stata anticipata di 20 minuti.

Il manipolo dei corridori è di 39 audaci che sono decisi a continuare sino in fondo la lotta ingaggiata.

Tra i partenti è anche Terrent che ha passato l'altra notte all'ospedale per una ferita riportata all'anca sinistra per una caduta presso Udine.

Ultimo a prendere il *via* è stato Legnano.

Per il tempo piovigginoso e freddo poca folla ha assistito alla partenza dei corridori.

Come è noto la tappa è di 291 km. e non presenta difficoltà speciali per le strade che sono in pianura e senza sensibili dislivelli.

I corridori toccano nella loro undicesima fatica Codroipo, che è a 23 km. da Udine, Pordenone a 49 km., Sacile a 62 km., Conegliano a 80 km., Treviso a 106 km., Castelfranco Veneto a 134 km., Cittadella ove è fissato il primo rifornimento a 146 km., Bassano a 159 km., Marostica a 167 km., Breganze a 176 km., Thiene a 184 km., Marano Vicentino a 188 km., Schio a 195 km., Valle dei Signori a 204 km., Passo Xon a 211 km., Recoaro dove è il secondo rifornimento a 214 km., Valdagno a 224 km., Montecchio a 243 km., Altavilla Vicentina a 249 km., San Bonifazio a 269 km., a Verona a 291 km.

Tenendo conto della tabella oraria, se i corridori andranno a 25 km., l'arrivo a Verona avverrà alle 17.40; se andranno a 30 km., alle 15.45.

L'arrivo a Verona

VERONA, 4. — Come sapete l'arrivo della penultima tappa del Giro si effettuerà sulla magnifica pista dello Stadio veronese.

Durante l'ansiosa attesa del manipolo dei valorosi superstiti della lunga *randonnée* si svolge per cura della Società Auto-Moto-Ciclistica Bentegodi, cui è affidata l'organizzazione per l'arrivo della penultima tappa del Giro, una interessante manifestazione polisportiva della quale ecco i capisaldi:

Match motociclistico fra il popolare campione Conti e lo svizzero Guntler; Corsa di mezzofondo per dilettanti su km. 30 (giri 100) con dieci traguardi di classifica.

Esibizioni acrobatiche da parte del motociclista svizzero Guntler.

Per i corridori veronesi concorrenti al Giro d'Italia e cioè per Bresciani e i fratelli Giuseppe ed Eliseo Pancera è stata aperta una sottoscrizione di carattere cittadino per offrire L. 150 al primo di essi sul traguardo dello Stadio, L. 100 al secondo e 50 al terzo. Il rimanente della somma verrà ripartito in parte uguali fra i tre predetti corridori concittadini.

Per l'ultimo tratto del percorso che debbono seguire i concorrenti al Giro d'Italia sono state prese le seguenti disposizioni: provenienti dalla strada vicentina i corridori seguiranno la Circonvallazione esterna da Porta Vescovo al Ponte Aleardi, quindi seguiranno la Circonvallazione interna, per via Pallone, via Cappuccini Vecchi, Caserma Campone, Porta Nuova, Corso Vittorio Emanuele e via Angeli che li porterà sulla pista dello Stadio.

Una brillante vittoria italiana
nell'incontro atletico con la Cecoslovacchia

MILANO, 4. — Sul campo del *Milan Club* si è svolto ieri l'incontro di atletica fra la squadra rappresentativa d'Italia e quella della Cecoslovacchia.

Malgrado il tempo pessimo vi assisteva un pubblico numeroso che ha seguito con vivo interesse ed ha applaudito allo svolgimento delle gare. Ecco i risultati:

Corsa m. 100 — 1. Meregatti in 11" 2/5; 2. Bonacina; 3. Jahn; 4. Vykoupil.

Corsa m. 400 — 1. Vykoupil in 51" 2/5; 2. Wimmer in 53"; 3. Parolini; 4. Caminotto.

Corsa m. 1500 — 1. Davoli in 4'33" 1/5; 2. Sirniste V. in 4'4"; 3. Sirniste J.; 4. Garavaglia.

Corsa m. 5000 — 1. Davoli in 15'36" 4/5; 2. Erba in 15'29"; 3. Nemechy; 4. Vohralik.

Corsa m. 110 a ostacoli — 1. Jandera in 15" 2/5; 2. Lipcica in 16" 1/5; 3. Folinea; 4. Baracchi.

Salto in alto — 1. Palmieri m. 1.80; 2. a parimerito Mrtinck e Jandera m. 1.70; 4. Tommasi.

Salto in lungo — 1. Tommasi m. 6.905; 2. Jandera m. 6.58; 3. Baracchi m. 6.11; 4. Lipcica m. 603.

Lancio del disco — 1. Pighi m. 41.06; 2. Poggioli m. 37.25; 3. Chmelick m. 37.17; 4. Ivo m. 36.14.

Lancio del giavellotto — 1. Chmelick m. 57,77; 2. Prunar m. 53.12; 3. Palmieri m. 50.50; 4. Dominutti m. 48.44.

Lancio della palla di ferro — 1. Pighi m. 12.705; 2. Chmelick m. 12.68; 3. Ivo m. 12.25; 4. Baracchi m. 11.50.

Salto con l'asta — 1. Lambiase m. 3.40; 2. Bulgarelli m. 3.30; 3. a pari merito Mrtinck e Novy m. 3.20.

Staffetta m. 200, 400, 800 — 1. Italia (Meregatti, Bonacina, Parolini, Caminotto) in 3'35" 1/5; 2. Cecoslovacchia (Jahn, Vykoupil, Wimmer, Straiste) in 3'37" 1/5.

Classifica generale: Italia punti 62, Cecoslovacchia punti 54.

Nove ore in aria
con un areoplano senza motore

Un nuovo *record* mondiale per aeroplano senza motore è stato stabilito nel campo di Rositten. L'aviatore Ferdinando Schultz accompagnato da un passeggero è rimasto in aria 9 ore e 21 minuti. Il *record* precedente era stato stabilito dall'aviatore Hasselbach con 5 ore e 10'.

Come la "Rappresentativa,, ha vinto la "Juventus,,
Raicevich conferma una volta di più la sua invincibilità

Raicevich-Fehringer e due momenti della lotta

Nella nostra edizione di ieri abbiamo affrettatamente riferita la cronaca dell'incontro fra l'*Undici* torinese e la squadra rappresentativa romana. Data la importanza che la vittoria romana acquista dal valore degli avversari di ieri crediamo opportuno tornare sul grande incontro.

Innanzi tutto dobbiamo lealmente riconoscere che lo squadrone juventino ha fatto una impressione enorme confermando in pieno la bella fama acquistatasi sui campi settentrionali: dinanzi ad una difesa di ferro meravigliosa di precisione e di affiatamento in cui ha eccelso per spettacolosi rinvii Allemandi, i torinesi allineano una «mediana» che ben giustamente è ritenuta la migliore oggi esistente in Italia. Viola, Menegatti e Bigatto hanno semplicemente entusiasmato il nostro pubblico ed assai male a proposito abbiamo qua e là udito espressioni di biasimo contro gli attaccanti che non riuscivano a passarla.

Bucovic ha giuocato una bella partita piena di brio e di finezza, ma non è sua colpa se la difesa «fuori classe» juventina ha saputo sempre infrangere il suo ottimo giuoco. Egual cosa si potrebbe dire della coppia Torriani-Hirtz (benchè quest'ultimo abbia effettivamente un poco deluso). Chi potrebbe negare ai sinistri della linea attaccante torinese velocità, affiatamento e tecnica? Se ieri i due juventini non hanno potuto concludere le loro azioni la ragione non deve ricercarsi in una loro deficienza, ma nella meravigliosa difesa e nel mirabile affiatamento di Mattei e Rovida che hanno saputo «chiuderli» in maniera perfetta.

Dei nostri, oltre i due giuocatori ricordati, si sono imposti Corbyons che ha legato magnificamente con Mattei, e Ricci che ha completato il «trio» difensivo da portiere di grande classe.

Tutta la difesa romana del resto ha dato una prova stupenda di capacità e di resistenza perchè, occorre riconoscerlo, la pressione juventina non ha allentato un momento la sua azione. Del nostro reparto attaccante il più valoroso è apparso Rosso che più volte è riuscito a «giuocare» due atleti del valore di Violan e di Ferraro creando pericolose situazioni avanti alla porta di Combi.

Complessivamente la partita di ieri rimarrà tra le più memorabili sia per concorso pubblico e risultato... finanziario che per ricchezza di perfezione di giuoco.

Sappiamo che i torinesi giustificano la inaspettata sconfitta con la ristrettezza del campo, ma se anche ciò dovesse costituire un'attenuante, una verità innegabile è ieri apparsa agli occhi di tutti e cioè che il calcio romano ha ormai compiuto tali progressi da poter, senza peccare di immodestia, affrontare con sicurezza qualunque cimento.

All'emozionante partita di calcio è seguito l'incontro di lotta greco-romana tra il campione mondiale Giovanni Raicevich e il campione tedesco Fehringer che è stato per la seconda volta battuto in 24'38" con un ponte schiacciato.

Il combattimento in dieci riprese di dieci minuti ciascuno con un minuto di intervallo tra l'una e l'altra è stato seguito dagli spettatori con grande interesse.

Fin dall'inizio la classe superiore di Raicevich ha prevalso su quella del tedesco il quale però si è dimostrato molto combattivo ed è riuscito anche a mettere qualche volta in difficoltà l'italiano. Dopo due riprese nelle quali Ferhinger si è a stento salvato con contropassaggi dagli attacchi di Raicevich, il campione italiano, afferratolo con una cintura in avanti, lo ha portato al tappeto per la quarta volta. La lotta è stata accanita ed il tedesco in ponte ha cercato di resistere alla pressione dell'avversario ma al quarto minuto della terza ripresa con uno sforzo erculeo il campione del mondo ha costretto il tedesco a toccare con le spalle il tappeto.

La vittoria di Raicevich è stata accolta con entusiastici applausi, da parte della folla che lo ha portato in trionfo.

Una uscita in tempo del portiere romano

A proposito del Concorso ginnastico di Cagliari

Riceviamo:

E' probabile che le notizie sporadiche pubblicate riguardo al recente concorso ginnastico svoltosi a Cagliari non abbiano illuminato il pubblico a sufficienza e la prego perciò a voler inserire in cotesto diffuso giornale il seguente opportuno chiarimento.

Bisogna ricordare che tutti i concorrenti erano divisi in quattro categorie, e cioè: seniori, juniori, allievi scolari, oltre alle categorie speciali avanguardisti e balilla; e che le gare si dovevano svolgere, e si svolsero, tra le squadre componenti la stessa categoria e non fra una categoria e l'altra. La categoria allievi dei concorrenti romani, da non confondersi con le altre squadre ginnastiche di adulti, di scolari e di balilla, era rappresentata in massima parte dai tre Campi di Giuoco del Governatorato: Orto Botanico, Testaccio e Umberto I, comprendenti ben 55 giovinetti di età non superiore a 14 anni, condotti dai rispettivi insegnanti Ciatti, Maccari e Cioffari, sotto la direzione del prof. Marsili coadiuvato dai capipiazzale Gainotti e Romano. Le tre squadre suddette riportarono i seguenti lusinghieri risultati: tre primi premi nelle gare nazionali (corona d'alloro); due primi premi nelle gare artistiche (palma d'alloro); due coppe d'argento; il *campionato nazionale allievi* nelle gare individuali, il IV premio nella gara di rappresentanza (fra 38 squadre partecipanti al concorso; due medaglie d'oro e due vermeil agli insegnanti.

Grazie della cortese ospitalità

E. Marsili.

Barbaresi si incontrerà con Vander Veer

Da fonte sicura apprendiamo che sono state portate a buon fine le trattative per opporre il gigante olandese Vander Veer, al nostro popolare Barbaresi. La contrattazione di questo super-match è stata irta di difficoltà, stante le eccessive pretese di Vander Veer, il quale ha voluto che la sua borsa fosse pagata in fiorini, che al cambio attuale rappresenta una eccessività.

Nonostante ciò i solerti organizzatori Jovinelli e Mazzia, non badando a sacrifici finanziari, hanno concluso il grande match, che avrà il suo svolgimento prossimamente allo Stadio Nazionale.

Bollettino militare

I seguenti generali di divisione in A. R. Q. sono promossi, nella posizione stessa, al grado di generale di corpo d'armata: Moris cav. Maurizio — Barattieri di S. Pietro conte e patrizio di Modena cav. Sigismondo.

ARMA DI FANTERIA

Adorni cav. Guido ten. colonnello, Cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali Tripolitania è trasferito 77 fanteria.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti sotto indicati: Rosetto Aiello 159 fant. — Cosimo Vincenzo 30 id. — Oxilia Antonio 14 id. — Pessiga Renato comando divisione militare Roma — Tellini Emilio 67 fanteria — Civello Senen comando distretto Noto — Lombardo Mario 16 fanteria.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti sotto indicati: Marcualdi Fernando 63 fanteria — De Raco Gregorio 20 id. — Minelli Alessandro carri armati — Marchiò Giuseppe 11 fanteria — Terranova Carmelo 60 id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Guarienti cav. Teodoro ten. col. trasferito direzione artiglieria Torino — Lusco Massino cav. Silvio id. id. 1. montagna — Reggeri cav. Guido id. id. 1. pesante.

Visconti cav. Vitaliano maggiore trasferito 3 campagna.

Fossati Luigi capitano cessa di appartenere al R. Corpo truppe coloniali Eritrea è trasferito 23 campagna.

Barbarandli Alfredo tenente trasferito comando artiglieria corpo armata Roma — Insabato Pietro id. id. 7 pesante campale — Franchini Gennaro id. id. servizio chimico militare — La Parola Salvatore id. id. 8 pesante dal 4 febbraio 1926 — Asinari Di San Marzano Carlo tenente cessa di appartenere R. Corpo truppe coloniali Somalia è trasferito 24 campagna.

GLI SPETTACOLI

ALL'ARGENTINA — Questa sera Annibale Ninchi riprenderà *Le cocu magnifique*, l'audace e tanto discusso lavoro del Krommelynk, di cui il Ninchi offre una bella interpretazione.

AL QUIRINO — Si replicherà stasera: *Signora, vi ho già visto in qualche luogo* che anche ieri nella efficace interpretazione della compagnia Borelli è stata molto applaudita.

ALL'ADRIANO — Stasera spettacolo in onore del bravo comico Orsini con una replica di *Cin-ci-là*. Dopo il secondo atto, il seratante interpreterà la scena comicolmusicale *Dalle X alle X*. Le grandi simpatie di cui gode l'Orsini fanno prevedere un teatro affollato.

AL MANZONI — Stasera Gastone Monaldi rappresenterà *La morte civile* una delle più applaudite sue interpretazioni.

Quanto prima Gastone Monaldi metterà in scena una novità: *L'istigatore*, commedia di Clero e Landry.

AL MORGANA — Questa sera al Morgana riposo, per meglio curare l'andata in scena dell'*Aida* che avrà luogo domani sera alle 21, in una splendida edizione che nulla lascierà a desiderare. Le parti principali dell'opera sono distribuite: Anna Fiora (Aida), Sabina Giuliani (Amneris), Federico Ieghelli (Radames), Gino Lulli (Amonasro), Feliciati (Ramphis). L'orchestra sarà diretta dal valoroso maestro G. Patti.

Il grandioso successo dell'Ambassador's Jazz all'Apollo

Un successo entusiastico, senza precedenti, ha riportato iersera il famoso *Ambassador's Jazz*, che tutto, indistintamente, l'elegantissimo pubblico accorso per questa straordinaria esibizione, ha riconosciuto essere il migliore di quanti finora sono passati a Roma.

Ad una tecnica perfetta che può definirsi un vero virtuosismo, questi sorprendenti musici uniscono una profonda conoscenza del genere e dispongono di un repertorio originalissimo ed esteso.

Inutile quindi aggiungere che l'*Ambassador's Jazz* ha formato iersera la gioia del numero degli amanti della danza.

Ottimo e molto applaudito l'attraente spettacolo delle 21.30, che questa sera si replica. Alle 23.30 *Dancing* con tutte le artiste del programma e con l'*Ambassador's Jazz*.

Spettacoli del 4 Giugno 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

VENERDI' 4 — Ore 21 La commedia di Krommelink:

Le cocu magnifique

DOMENICA 6 — Ore 17: IL CARDINALE LAMBERTINI — Alle 21: LA CENA DELLE BEFFE

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. ALDA BORELLI

VENERDI' 4 — Ore 21 La commedia in tre atti di Laszlo Fodor:

Signora vi ho già visto in qualche luogo

Nuovissima.

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)

VENERDI' — Ore 21.30. Gli esperimenti del prof.

Cesare Gabbrielli

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana». — Ore 21: *Cin-ci-là*.

MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *La morte civile*.

MORGANA — Stagione lirica — Riposo.

TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.

VALLE — Comp. comica di A. Baghetti — Ore 21: *Il lupo mannaro*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

29 Appendice de LA TRIBUNA 5 Giugno 1926

LA SPERDUTA DI ALLAH
di GUIDO MILANESI

V

Col cader del sole il lavoro era finito; e il guardiano, dopo aver scambiato un saluto con quel signore Albertenghi che da qualche sera per mania archeologica veniva a visitar gli scavi di Leptis e a goderne fino a tarda notte la solenne solitudine, era andato a rinchiudersi nel suo casotto, situato al margine della strada da Homs a Sliten.

Vanghe, zappe, pale, badili e coffe giacevano abbandonati qua e là ai lati di quel sentiero ancora mal tracciato che distaccandosi ad angolo retto dalla strada s'interna nella morta città richiamata in vita dal Cunt Vulb. Sul profilo d'una duna lontana file di carrelli rovesciati si delineavano nette con larghe pennellate brutali e nere contro il sanguigno sfondo del cielo. E tra bastioni di sabbia cosparsa di detriti marmorei s'ergeva, si dilatava, prendeva respiro, forma, dominio su tutto, una confusa rema di mura e colonne alle quali il tramonto dava un colore di ferro rovente che si raffreddi, e, già scuro, brulichi di piccolissime scintille vive per un attimo.

Poi al di là, in un indeciso spazio chiazzato da cespugli, alcuni cammelli al pascolo riproducevano l'eterna oleografia dell'Africa che s'addormenta: ancora più in là, morsa dalle ondulazioni delle dune, una tinta vigorosa e purissima: il cobalto del mare già soffuso di viola. Salutata dal cheto coro dei grilli, la sera cadeva il giorno alla sopravveniente notte ma trattenendo ancora per sè trasparenze così terse da lasciar scorgere con straordinaria nitidezza le più lontane cose.

Il passo d'Albertenghi risuonava preciso sul lastricato romano suscitando riecheggianti ripercussioni tra i recessi di mura. Il suo sguardo vagava incerto qua e là come senza scelta in quello spettacolo di magnificenza che da rottami, detriti e profili informi s'era venuto componendo via via attorno a lui fino a fissarsi nella completa verità del passato. Era giunto all'esedra delle Terme e stimò non gli convenisse inoltrarsi più in là. Un presentimento d'anima in febbre gli diceva che in quella sera Neschma sarebbe finalmente venuta; ed egli voleva subito correrle incontro senza farsi cercare.

Lungo le basi delle colonne corinzie ben levigate nel loro cipollino verde-pallido e formanti portico, scelse a sedile un architrave in marmo lì ricomposto nei suoi massi intatti e da lui già esaminato a lungo nelle precedenti sere d'inutile attesa. Letto da chi sa quante miriadi d'occhi spenti nei secoli e un giorno riempiti di latina maestà o di pavida reverenza per il gran sole di Roma, v'era un nome di proconsole:

VALERIUS PRISCUS

inciso in lettere enormi; e bastava da solo a riempire il silenzio e popolare la solitudine con visioni di folle.

Lì vicino era la vasca natatoria nel suo aspetto di cosa nuova, pronta, non di rovina. E l'acqua piovana raccolta al fondo rifletteva le due statuine di Cerere e d'Esculapio ritte nelle pareti laterali del primo recinto, dando l'idea che tutto fosse pronto, infatti: e che il coperchio della sabbia non fosse stato che una passeggera magia imposta dalla strega Storia, come in certi racconti per bimbi.

S'intravedeva più in là l'arco del gran salone d'ingresso fiancheggiato da due colonne da tempio, circoscrivere un po' di cielo e impregnarsi di rosso sul nero delle mura, perchè tutta la scena non presentasse lacune nel suo solenne splendore.

E le pietre del lastrico solcate dalle ruote delle bighe fuggivano compatte in ogni direzione a nascondersi sotto la sabbia come non ancora abituate a rivivere...

Sì: intere dune erano sparite e con esse il suo primo letto d'amore: ed egli guardava a mezzo cielo per collocare nello spazio il livello della sparizione, ostinato in tale ricerca bambina per un perchè ch'egli non riusciva a fissare, a tradurre in idea e tanto meno in parole. Nei suoi ricordi passavano infinite folate di tristezza e confuse apprensioni connesse al cambio d'aspetto di quel luogo lì, che egli avrebbe voluto disputare, per quasi insensato egoismo, alla meravigliosa rinascita, allo stupore del mondo.

Ora il tempo si traduceva in successive degradazioni di tinte sempre più scure lungo la scala dal violetto all'indaco e quella dell'impazienza. E fu precisamente dall'impazienza ch'egli fu spinto in una passeggiata nervosa, in un andirivieni tra le basi delle colonne... Che Neschma venisse non gli fu preannunziato da nulla: eppure «sentì» che veniva; e con gli occhi fissi là dove la strada romana si perdeva tra interrotti sterri verso l'ingresso, ruppe la misura della sua passeggiata per prolungarla in quella direzione.

Poi corse: balbettò poche parole confuse; e rotto nei nervi, nella volontà, nell'energia...

... avrebbe voluto avere la potenza d'un Dio per fondere nel suo essere la creatura da lui stretta convulsamente tra le braccia...

... avrebbe voluto ridere con tutta la sua anima e non dover invece lottare con ogni sua forza per stroncare un'ondata di commozione che gli faceva battere le palpebre e rendeva tremanti le sue carezze...

Ah! il profumo di quella bocca ritrovata fresca, vibrante come otto anni prima e il sapore di quell'alito mandato giù a gran sorsi come a compensare una troppo lunga, tremenda arsura!

— Neschma, Neschma! — le ripetè tra parole di folle tenerezza. E sollevandola come una bambina, la portò via con sè senza distaccar le labbra dalle sue e si sedè sull'architrave tenendosela sulle ginocchia...

S'analizzarono in un silenzio d'ansia per constatare se l'azione del tempo avesse cominciato a filtrar maturità nella loro gioventù: e fecero sorridere gli occhi per dirsi di no... I ventiquattro anni di lei non erano che il trionfo della Neschma di sedici: e i trentatrè di lui rappresentavano una maschia vigoria nel suo pieno sviluppo, un vertice perfettamente a centro sulla curva vitale.

E si scambiarono a bassa voce altre frasi d'incoerente esaltazione. Poi si levarono in piedi e mantenendosi avvinti camminarono a caso tra le colonne verso l'interno delle Terme, inconsciamente richiamati dal chiuso. Era senza dubbio questa la prima passione di uomini che dava crisma alla vita della disepolta città: e venne regalmente accolta. La statua di Marte, ritta nella sua nicchia allo orlo della piscina interna, parve come destarsi da un lungo sonno; e l'acqua ai suoi piedi sembrò riflettere i palpiti del suo marmo. Dalle quattro porte sbieche collocate agli angoli, irruppe il pallido argento della nascente luna che accarezzò i due vivi stretti insieme dall'amore. L'immenso ambiente del *frigidarium*, recinto da arcate da Colosseo, apparve soffuso di luce perlacea e al posto del soffitto inquadrò stelle. Sorgeva dal silenzio come un sommesso canto corale che s'indeboliva o prendeva forza col variar della brezza ma lasciava sempre nitida la sonorità delle sillabe latine. Si sarebbe detto che da dietro i pilastri, dal fondo delle vasche o nascosta dalle mura, una folla di fantasmi, una sterminata folla di fantasmi che da vivi avevano fatto di quelle sale un tempio caro a Venere, intonasse l'inno sacro della rinascita...

E in una specie di visione non da sogno, ma di cose veramente viste nel tempo, tutto riprendeva l'antico splendore... Sui marmi, i tappeti e i bracieri dalle spire di fumo profumato... Nelle piscine, i bei corpi ambrati delle donne...; e intorno, la flora multicolore dei loro vestiti... Lungo i portici una moltitudine gaia, serena commentava i fasti del gladio di Roma... E nelle camerette intime, abilissime artiste della bellezza rimestavano i vasetti argentei degli unguenti preziosi, narrando ai clienti le più recenti avventure galanti di Leptis Magna...

Ma chi dava l'ordine del silenzio? Istantaneamente tutto diveniva immobile e nelle sale riecheggiava un lungo applauso estinguentesi gradatamente nel vento: tutto spariva: qualche cumulo di sabbia metteva ombre sui marmi rimasti nudi... Solo leggiù, nella sua potenza eterna, al fondo del chiuso recesso del *calidarium*, l'Amore di due vivi aveva imposto al passato di sparire e, come sempre, era stato obbedito.

* * *

Che cosa aveva fatto? che cosa era stata la sua vita? Il figlio?

Con semplicità Neschma narrò. Giunta dopo molti stenti a Gadames, sua madre l'aveva dapprima respinta con orrore: *Bu! Bu!* La sperduta d'Allah!... La condannata del padre!...

— Se m'ha condannata, aspettiamo che venga ad eseguir la condanna... Dove vuoi che vada? Sulla strada? Chi mi deve nutrire? I tuareg del deserto? Tu sai quel che farebbero di me...

Ed era riuscita a farsi accogliere, ma a condizione di rimaner sempre chiusa in casa, giacchè era necessario lasciar correre la voce ch'ella fosse morta in viaggio. E là era divenuta madre: un piccolo maschio che somigliava a... — e la bocca dell'ascoltatore le bevve sulle labbra il pronome — e che la nonna volle chiamare Hamed.

(Continua)

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I lavori della Camera

Il Comitato segreto

La Camera prenderà le vacanze domani sera. Oggi essa approva i tre disegni di legge per il nuovo ordinamento della Marina; domani gli altri progetti che ancora sono all'ordine del giorno.

Stamane la Camera si è riunita in Comitato segreto, per l'approvazione del proprio bilancio e la discussione di alcune questioni interne.

Si apprende, tra l'altro, che il deputato di Puglia on. *Canelli* ha avanzato la proposta che venga aumentata l'indennità ai deputati. I deputati oggi percepiscono 1250 lire al mese, e l'on. Canelli ha sostenuto che questo assegno sia insufficiente. Il presidente on. *Casertano* ha dichiarato che — per quanto gli consta — il Ministro delle Finanze on. Volpi non sarebbe contrario all'aumento: al che l'on. *Canelli* ha soggiunto che quasi certamente non dovrebbe esservi bisogno — per l'aumento — di nuovo stanziamento, perchè la somma occorrente potrebbe ottenersi da economie sul bilancio della Camera, che oggi comporta la spesa annua di ventitrè milioni.

A conclusione è stata nominata una Commissione composta degli on.li Canelli, Sansanelli, Mazzini, Giunta e Sandrini perchè studi la questione e faccia proposte concrete.

L'on. *Sansanelli* ha proposto miglioramenti ad alcune categorie di impiegati e commessi ex-combattenti. L'on. *Barbieri* ha chiesto che i biglietti ferroviari — concessi ai deputati per viaggi gratuiti — possano essere usufruiti anche da parenti non stretti del deputato. Alla proposta Barbieri si sono associati altri deputati; ed è stata nominata una Commissione che conferisca, sulla questione, col Ministro delle Comunicazioni on. Ciano.

In seguito gli on. *Orano, Vassallo* ed altri si sono occupati della biblioteca della Camera, esprimendo il voto che vengano apportati miglioramenti.

Grossi giacimenti di fosfati assicurati all'Italia

L'on. Alessandro Martelli è stato intrattenuto dal Capo del Governo S. E. Mussolini sui risultati da lui ottenuti nella missione compiuta in Egitto per lo studio dei giacimenti di fosfati già di appartenenza al Banco di Roma, ed oggi assicurati alla Società Finanziaria Italiana, *che è un istituto parastatale e controllato dal* Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. *Si comprende, così, come queste concessioni interessino ora la finanza italiana.*

L'on. Martelli ha presentato al Primo Ministro — dietro sua richiesta — una dettagliata relazione, che già precedentemente era stata consegnata ai Ministri dell'Economia e della Finanza. Dalla relazione si rileva che i fosfati egiziani hanno un contenuto pari a quello dei migliori fosfati del nord Africa, e superati solo da taluni del Marocco. Per consiglio dell'on. Martelli vennero anche accresciute — dall'Egitto a noi — le concessioni attuali; così le miniere in possesso del capitale italiano potrebbero fornire un ottimo materiale per sopperire al fabbisogno italiano per cinquant'anni almeno.

La relazione rileva che i trasporti sono ad alto costo, ma gli impianti attuali e le spese della facilissima escavazione consentono — in compenso — ai prezzi d'oggi ai fosfati di Kosseir, sul mar Rosso, di affermarsi sul mercato dell'Europa mediterranea.

L'on Mussolini si è vivamente compiaciuto del risultato della missione; ed ha dichiarato di volere più minutamente esaminare la relazione.

Le norme per la esecuzione degli sfratti

La Camera approverà — tra oggi e domani — la conversione in legge del decreto per le norme per la esecuzione degli sfratti, che è accompagnata da una relazione dell'on. Sandrini. Il relatore rileva prima come di fronte però alla saggia determinazione di troncare uno stato di cose coercitivo dell'economia normale in materia edilizia, il Governo nazionale giustamente si preoccupò delle conseguenze che il libero ritorno al sistema contrattuale avrebbe inevitabilmente prodotto: fra le quali prima, quella degli sbalzi immediati nella misura dei fitti; seconda, quella del grande numero delle disdette e delle relative esecuzioni.

Alla prima procurò di ovviare con la parola ammonitrice del Capo del Governo, invitante i proprietari di case a porre spontaneamente un freno agli esagerati aumenti di fitto e col promuovere ovunque la istituzione di Commissioni conciliative, che alla prova dei fatti si sono dimostrate abbastanza utili ed efficaci; condotte le parti dinanzi a tali autorevoli organi intermediari, raramente hanno rifiutato di aderire ai loro inviti, concordando equamente rilocazioni e pigioni, quando non è balzata evidente la legittima necessità, moralizzatrice anch'essa, di far cessare un dato rapporto contrattuale.

Alla seconda il Governo nazionale ha inteso provvedere col Regio decreto-legge 6 maggio 1926, n. 473, col quale si disciplina l'esecuzione degli sfratti, in modo da renderne possibile, dato il previsto grande numero, il graduale compimento, affine di evitare il turbamento, che si sarebbe certamente verificato nella popolazione specialmente dei grandi centri, qualora si fossero costretto contemporaneamente molte famiglie ad uscire dalle vecchie abitazioni ed a cercarne, problema ancora assai difficile, delle nuove.

Medaglie al Valor militare alla Milizia

S. M. il Re con R. D. in data 6 maggio 1926 ha concesso la medaglia d'argento al valore militare al milite dell'81. Legione M. V. S. N. (alla memoria) Camerani Primo, da Santerno (Ravenna) con la seguente motivazione:

«Comandato in servizio di ordine pubblico di notte mentre in unione ai RR. CC. tentava l'arresto di un pericoloso sovversivo che già nel conflitto aveva ferito un carabiniere veniva a sua volta gravemente colpito da una revolverata. Ciò nonostante perseverava nella lotta incitando i compagni finchè cadeva a terra stremato di forze. Condotto all'ospedale vi decedeva dopo sofferenze stoicamente sopportate, inneggiando alla Patria e al Fascismo. — Santerno (Ravenna) 29-4-926».

E con Regio Decreto della stessa data la medaglia di bronzo al V. M. al milite della 143. Legione M. V. S. N. Zarrelli Gennaro, da Bonea (Benevento) con la seguente motivazione:

«Benchè in abito borghese e disarmato, ben consapevole delle conseguenze cui andava incontro e dell'odio cui sarebbe stato fatto segno da una turba di circa 60 sovversivi, che già avevano oltraggiato una pattuglia di CC. RR. impedendo loro l'arresto di uno dei maggiori facinorosi, aderì prontamente all'invito dei CC. RR. di coadiuvarli nel tentativo di assicurare quel forsennato alla giustizia. Preso dalla folla, diviso dai CC. RR., selvaggiamente percosso, non perdendo il suo sangue freddo, eroicamente si difese, fino a che i due Carabinieri riusciti a svincolarsi dai loro aggressori, poterono liberarlo, non prima però che egli avesse riportato numerose contusioni ed escoriazioni — Bonea (Benevento) 3 aprile 1926.

Squadra di esploratori a Catania

CATANIA, 4. — E' giunta in questo porto la squadra degli esploratori, costituita da due divisioni composta delle R. Navi *Ancona, Brindisi, Marsala, Bixio, Leone, Tigre* e *Rossarol*.

La squadra è comandata dal vice ammiraglio Molà; la seconda divisione dal contrammiraglio Gambardella.

Gli esperimenti di avanzamento per gli ufficiali del R. Esercito

Le Forze Armate pubblicheranno nel prossimo numero:

Sono corse in questi giorni alquante notizie contraddittorie sull'avanzamento e sull'esito degli esperimenti per l'idoneità all'avanzamento dei tenenti colonnelli e dei capitani delle armi combattenti.

Gli esperimenti per i tenenti colonnelli sono tuttora in corso, mentre quelli per i capitani sono finiti da qualche giorno. Possiamo affermare recisamente che non hanno fondamento le cifre catastrofiche che sono state messe in giro con una certa leggerezza. Ad esperimenti compiuti, pubblicheremo forse alcune percentuali di confronto con l'ante guerra, ma possiamo assicurare fin d'ora che il numero degli ufficiali che sono stati esclusi dagli esperimenti e che in essi sono stati giudicati non idonei, non è per nulla superiore alle proporzioni degli ultimi anni prima della guerra, anzi si mantiene complessivamente alquanto al disotto di qualche cifra toccata nell'anteguerra. Ricordiamo che per esempio, nel 1914, le eliminazioni raggiunsero il 40 per cento degli ufficiali presi in esame.

Ci è anche più gradito annunziare, quale primo confortante frutto della nuova legge di avanzamento, che non solo è imminente la ripresa delle promozioni, ma che esse saranno abbastanza numerose in tutti i gradi.

Se le nostre notizie sono esatte e tenendo naturalmente conto delle piccole varianti numeriche che possono ancora verificarsi, si può prevedere con sufficiente approssimazione che potranno senz'altro essere promossi al grado di tenente colonnello circa 150 maggiori di fanteria, una ventina di maggiori di cavalleria e del genio, una sessantina di capitani di artiglieria; saranno promossi al grado di maggiore quasi tutti i capitani di cavalleria e di artiglieria iscritti sui quadri di avanzamento e risultati idonei negli esperimenti, una cinquantina di capitani di fanteria e una diecina del genio.

Saranno inoltre promossi a capitani circa sessanta tenenti di fanteria, una cinquantina di tenenti di cavalleria, oltre settanta tenenti di artiglieria ed una ventina di tenenti del genio.

Le nuove indennità di marcia e di accantonamento pel R. Esercito

Il Consiglio dei Ministri ha discusso ed approvato il Decreto relativo alle nuove indennità giornaliere, già annunciato alla Camera da S. E. il Sottosegretario per la guerra.

Le Forze Armate annunziano che esse sono stabilite come appresso:

Ufficiale Generale: di accantonamento L. 15; di marcia L. 30 — Colonnello: Id. L. 12; Id. L. 22.50 — Tenente Colonnello, Maggiore, e 1.o Capitano: Id. L. 7.50; Id. L. 15 — Tenente, Sottotenente, Maestro direttore di banda e Maestro di scherma: Id. L. 7.50; Id L. 15 — Maresciallo dei tre gradi e gradi corrispondenti di ogni arma e corpo, brigadiere e vice brigadiere dei Carabinieri Reali: Id. L. 5; Id. L. 8 — Sergente maggiore e sergente: Id. L. 1; Id. L. 2 — Appuntato dei Carabinieri Reali e carabiniere: Id. L. 2; Id. L. 5 — Allievo carabiniere: Id. L. 0.30; Id L. 0.60 — Militari di truppa (esclusi quelli dell'Arma dei Carabinieri Reali): Id. L. 0.15; Id. L. 0.30.

Le nuove indennità incominceranno a decorrere dal 1.o luglio 1926.

Dalla stessa data cessano di aver vigore le concessioni speciali d'indennità di marcia o di accantonamento fatte dal Ministero della Guerra in applicazione del paragrafo 17 lettera f) e del paragrafo 22 del regolamento sulle indennità eventuali del Regio Esercito approvato con Regio Decreto 19 aprile 1907, n. 201.

La promozione a generale del Capo di Gabinetto alla Guerra

L'odierno *Bollettino Militare* reca la promozione a generale di brigata del colonnello di S. M. gr. uff. Camillo Grossi, Capo di Gabinetto dell'on. Mussolini al Ministero della Guerra.

La promozione all'alto grado del colonnello Grossi corona l'attività infaticabile di uno dei più preziosi collaboratori del Duce, e i meriti di un soldato altrettanto intelligente che prode.

Il generale Grossi seguiterà ad assolvere il suo delicato compito al Ministero della Guerra.

La firma dell'accordo anglo-turco per Mossul è imminente

COSTANTINOPOLI, 4.

Si crede che la convenzione per Mossul sarà firmata oggi o domani.

Messo sul tappeto a Ginevra, all'epoca della Conferenza di Losanna (sulla fine del 1922), il problema del vilayet di Mossul, col dissenso anglo-turco ha costituito una delle più spinose questioni intorbidanti l'atmosfera internazionale.

Con l'accordo, la cui firma sembra imminente, la Turchia ha dato prova di spirito accomodante. Il vilayet resta all'Irak, (altro nome per Mesopotamia), posto sotto mandato britannico, e la Turchia ottiene alcune correzioni di frontiera.

Una delle tante ragioni che hanno spinto Kemal pascià all'accordo è l'agitazione che da qualche tempo regna nel Kurdistan. Recente è il ricordo della sanguinosa rivolta in quella regione. Ora, la Turchia trova nell'Inghilterra una preziosa alleata nel tenere a freno, anche dall'Irak, le incudenti orde curde che di quando in quando si abbandonano a feroci scorrerie in territorio turco.

La battaglia diplomatica anglo-turca pel possesso di Mossul è stata resa più viva dalla circostanza che a Mossul esistono importanti giacimenti di petroli...

La costituzione di un ministero in Portogallo

LISBONA, 4.

Le ultime notizie che giungono da Lisbona permettono di stabilire che il Triumvirato militare si è disciolto per dar luogo alla costituzione di un Ministero regolare che è così composto:

Presidenza ed interni, vice ammiraglio Cabacadas; Guerra e Colonie generale Gomez Costa; Affari Esteri generale Carmona; Istruzione Pubblica Mendes Remediss; Giustizia Almeida Ribeira; Marina Afreix; Finanze Oliveira-Salazar; Agricoltura e Commercio Ezechiel Campos.

I Ministri degli Interni, della Guerra e degli Esteri costituiranno un Comitato supremo.

I tragici moti di Ancona del giugno 1920

La prima udienza del processo alle Assise di Aquila

AQUILA, 4. — Stamane si è iniziato davanti a questa Corte di Assise il processo pei gravissimi moti di Ancona del giugno 1920, contro *Paoletti Ulderico, Pincini Cesare, Sabini Nazareno, Bonioli Savino, Silvestrelli Attilio, Sacchettoni Tullio, Cola Cafiero, Ambrogini Guerrino, Ciaffi Guglielmo* e *Falcioni Ugo*, che, come sapete per aver la *Tribuna* dato l'altro giorno ampi particolari sui tragici fatti, debbono rispondere di omicidio qualificato in persona del soldato Marchini Ubaldo, del sottotenente Ranelli Giovanni, del vice commissario di P. S. D'Aria, del maresciallo Antei Umberto e di omicidio volontario in persona di Boccati Teresa, Gabbianelli Emilio, Agnollini Enrico, Cingolani Enrico e Rossi Emilio.

Sono latitanti *Boccheggiani Amedei, Berti Giorgio, Bellelli Celestino, Orciani Leone* e *Pietrini Alfonso*.

Fra i difensori degli accusati sono gli avvocati: on. Bocconi, Giardini, Tambroni, Spadolini del foro d'Ancona; Lopoldi, Chiarizza, Canerini Angelo, D'Ovidio, Borelli e Rossi del nostro foro.

Le ragioni della P. C. sono affidate agli on. De Marsico e De Cicco e agli avvocati De Marchis, Petroni, Cimoroni e Marcucci.

Formalità di rito

Alle 9.30 cominciano a giungere gli avvocati e alle 10 entrano nell'aula gli imputati, alcuni dei quali scambiano qualche frase coi difensori. Alla stessa ora si annunzia la Corte composta del presidente cav. Rizzacasa, dal P. M. cav. Ruggiero e dal cancelliere Alterio Alessandro Delle parti lese sono presenti Ranella Tito e Mario fratelli del tenente ucciso, e la signora Fringuelli Emilia vedova Cristallini che ha con sè la sua piccola orfana che suscita una viva commozione nell'aula.

Gli incarichi degli avvocati della P. C. sono così divisi; per Ranella Giuseppe avv. Petroni; per Ranella Tito on. Farinacci, per per Ranella Mario on. De Marsico; per D'Aria cav. Raffaele, on. De Marsico; per Baldoni Angelo, avv. Marinucci; per Cingolani Luigi, on. De Cicco; per la vedova Fringuelli avv. Guido Petroni.

Si procede alle prime formalità di rito sulle posizioni degli imputati e all'appello della Giuria. Il Presidente avverte che la Giuria sarà costituita non da 12 ma da 14 giurati, data la mole del processo e la sua durata.

Dopo gli avvertimenti d'uso ai giurati si procede al sorteggio ed alla costituzione della Giuria; quindi il P. G. chiede lo stralcio del processo contro i contumaci. Il Presidente rifà la storia dei tragici avvenimenti che dettero luogo al processo e quindi le singole accuse che gravano sugli accusati. Accenna infine alla sentenza della Cassazione che ha rinviato il processo ad Aquila per ragioni di P. S. Richiede infine le generalità agli accusati.

I precedenti degli imputati

L'accusato Sabini afferma di avere 40 anni. Egli figura più volte condannato per reati comuni ed attentato ai poteri dello Stato. L'accusato Silvestri figura assolto per attentato ai poteri dello Stato; il Sacchettoni figura condannato per incitamento alla rivolta, attentato alla sicurezza dello Stato ed assoluto per esplosione di bombe ed omicidio volontario; il Cola Cafiero fu anche egli assoluto ed ebbe sospesa la pena dal Tribunale Militare per reati contro la sicurezza dello Stato.

L'udienza antimeridiana si chiude con il giuramento dei giurati e l'appello delle parti lese. Indi viene dichiarato aperto il dibattimento.

Un furioso temporale a Bologna

BOLOGNA, 4. — Verso le 14 di ieri, un furioso temporale, accompagnato da forti scariche elettriche, si scatenava sulla nostra città, estendendo la sua dannosa azione per una vasta zona di campagna vicina.

La grandine, succeduta a tratti al vento, è stata di una violenza eccezionale e tale da arrecare danni notevoli alle coltivazioni ed alle alberature dei pubblici giardini.

L'edificio della scuola elementare *Ercolano*, situata in via Filopanti, ha avuto asportato, dalla furia del vento, il camino del termosifone. I vetri esterni furono staccati e lanciati sulla strada.

Per fortuna i bambini, essendo giorno festivo, non si trovavano in iscuola.

La violenza del temporale ha abbattuto un enorme abete in un giardino della stessa via.

Lo stabilimento Guazzoni, in via Savona, ha avuto asportati oltre 150 metri quadrati di tetto. I muri di cinta crollarono e i laboratori rimasero allagati.

Finestre schiantate e rotture di vetri si ebbero in quasi tutte le vie della città.

Il temporale ha prodotto enormi danni nella zona di Modena fino a Pescarolo.

Freddo e pioggie torrenziali nel Piacentino e nel Bergamasco

PIACENZA, 4. — Il cattivo tempo che da qualche giorno imperversa nella nostra città continua. Le acque del Po sono però in decrescenza. Anche dalla provincia si hanno cattive notizie. Sui monti di Pianello ha nevicato. Il monte Penice è pure ricoperto di neve. A Lugagnano è caduta copiosa grandine. La temperatura si è assai abbassata.

BERGAMO, 4. — Anche la giornata di oggi è stata caratterizzata dal vento freddo e da abbondante pioggia. La temperatura è invernale. Le campagne risentono gravi danni. L'allevamento dei bachi è compromesso e anche oggi molti sono stati buttati via.

Dichiarazioni di Averescu sulla missione Manoilescu

Il corrispondente dell'*Atmo* da Bucarest telegrafa:

«Questi giornali riproducono e commentano con simpatia una nota de *La Tribuna*, concernente le relazioni italo-romene e la missione di Manoilescu a Roma, esprimendo l'augurio del buon esito.

Il generale Averescu, intervistato dal corrispondente dell'*Atmo* in proposito, ha dichiarato: «Sarei lieto, se il primo prestito, che dopo la guerra, la Romania contrae all'estero, si potesse concludere in Italia. A questo fatto io annetto una grande importanza sia politica che morale, in primo luogo perchè amo l'Italia e secondo, perchè questo attestato di interessamento da parte dell'Italia servirà a rafforzare viepiù i rapporti spirituali e politici frà i nostri due Paesi.

La requisitoria di Millerand contro gli accordi di Locarno

PARIGI, 4.

Il Senato ha discusso ieri gli accordi di Locarno.

Aperta la seduta il senatore Lemery presenta una mozione pregiudiziale per aggiornare il dibattito fino a quando la Germania non sia stata ammessa nella Società delle Nazioni.

Briand si oppone energicamente alla domanda di aggiornamento, che messa ai voti è respinta.

Si apre quindi la discussione. Il relatore Labrousse domanda alla assemblea di ratificare gli accordi di Locarno. Sale poi alla tribuna Millerand il quale comincia col deplorare che il patto di Locarno non è un patto di garanzia comune nel quale le Nazioni dovrebbero garentirsi mutualmente. Egli constata che se la Francia e la Germania sono garantite, l'Inghilterra e l'Italia sono garanti e per conseguenza sono gli unici Stati ad apprezzare l'utilità del loro intervento. Essi si sono impegnati a garentire non solo la Francia contro la Germania ma anche la Germania contro la Francia. Per questo fatto, aggiunge l'oratore, è vietato all'Inghilterra e all'Italia di fare accordi militari con la Francia loro antica alleata. L'Inghilterra, garante della Germania contro la Francia, come dalla Francia contro la Germania, non ha nulla di comune con l'Inghilterra alleata della Francia. In caso di conflitto che cosa avverrebbe? Sir Austin Chamberlain ce l'ha detto. Nel caso in cui si verificasse un avvenimento grave il Governo britannico sarà giudice se vi è pericolo immediato. Millerand teme che in tali condizioni non prevalga il partito più prudente. Gli inglesi, egli aggiunge vibratamente, comprendono bene che la loro frontiera è sul Reno ma non hanno ancora appreso che essa si trova anche sulla Vistola. Millerand afferma che gli accordi di Locarno sono insidiati da un vizio grave e che le intenzioni della Francia e della Germania non coincidono.

Millerand termina dichiarando che tuttavia il Parlamento non può che stringersi attorno all'accordo di Locarno e insiste sulla necessità di rinsaldare i legami con gli Alleati dell'Europa centrale e orientale.

Simon e Sanjurjo sbarcano ad Albucemas

MELILLA, 4.

L'incrociatore «Princessa de Asturia» è qui giunto ieri. Il generale Sanjurjo e il gen. Simon che si recano ad Albucemas per le trattative di carattere militare tra Francia e Spagna riguardanti la nuova sistemazione dopo la sconfitta dei riffani, sono sbarcati immediatamente insieme col colonnello Marsengo, addetto militare italiano all'Ambasciata di Madrid, che viaggiava con essi.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2 % cont. 70.40 — Rendita 3 1/2 % fine 70.60 — Consolidato 5 % cont. 94.10 — Consolidato 5 % fine 94.60 — Venezie 3 1/2 % 69.95 — Banca d'Italia 2438 — Istituto Credito Fondiario 450 — Commerciale 1328 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 119.50 — Ist. Credito Marittimo 504 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 326 — Consorzio Mob. Fin. 705 — Meridionali 733 — Navigazione 611 — Llyd Sabaudo 293 — Cosulich 263 — Nav. Alta Italia 245 — Libera Triestina 457 — Tramways 295 — Cotoniere 108 — Snia Viscosa 273 — Soie de Chatillon 209 — Terni 484 — Elba 45.50 — Metallurgica 135 — Ilva 234 — Ansaldo 182 — Fiat 536 — Azoto 329 — Montecatini 228.50 — Monte Amiata 372 — Antimonio 36 — Valdarno 127 — Seso 116.50 — Tirso 190 — Elettrochimica 132 — Forni elettrici 16.50 — Gas di Roma 863 — Unes 100 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 489 — Distillerie 131.50 — Molini Pantanella 235 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 196 — Bonifiche Ferraresi 557 — Fondi Rustici 230.50 — Immobiliari 882 — Beni Stabili 707 — Imprese Fondiarie 113.50 — Risanamento 1173 — C. F. Regionale 134.50 — Aedes 12.20 — Acqua Marcia 1738 — Condotte d'Acqua 488 — Serino 400 Marconi's Wireless 177 — Spalato 404 — Isonzo 158.

CAMBI: 82.50 - 83 — Londra 128.50 - 127 — New York 26.10.

Borsa di Genova

Qualche attività sulle Fiat e sulle Viscosa con miglioramento. Del resto quasi nulli e pesanti. Nel dopo borsa, sul risveglio delle Meridionali, anche gli altri titoli sono ricercati con migliori generali.

Rendita Italiana 3.50 % 70.60 — Consolidato 5 % 94.53 — Banca d'Italia 2427 — Banca Commerc. Italiana 1324 — Credito Italiano 860 — Banco Roma 118.75 — Aedes 12.20 — Meridionali 732 — Mediterranee 372 — Rubattino 610 — Lloyd Sabaudo 289 — Snia 274 — Eridania 479 — Raffineria L. L. 577 — Industrie Zuccheri 329 — Gulinelli 145 — Acciaierie di Terni 481 — Ansaldo 183 — Ilva 235 — Miniere Elba 46.50 — Ferriere Voltri 390 — Metallurgica 134 — Molini Alta Italia 815 — Semolerie 855 — Silos 700 — Itala 4 — Spa 21 — Acquedotto Pugliese 308 — Tramways Genovesi 305 — Cosulich 261 — Fiat 535 — Beni Stabili 709 — Libera Triestina 454 — Negri 250.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 70.85 — Consolidato 5 % 94.50 — Banca d'Italia 2441 — Banca Commerciale Italiana 1324 — Credito Italiano 872 — Banco di Roma 119.50 — Nazionale di Credito 325.50 — Cosulich 260 — Rubattino 609.50 — Elettricità Alta Italia 287.50 — Acciaierie Terni 478.50 — Automobili Fiat 534 — S.N.I.A. 269.50 — Beni Stabili 707 — Montecatini 228.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 580 — Fonderia Veraci 700 — Elba 46 — Monte Amiata 372 — Meccaniche 134 — Valdarno 130 — Molini Biondi 224.50 — Digerini Marinai 72 — Self 276 — Birra Paszkowski 21 — Conserve Torrigiani 15 — Scia 100 — Testi 56 — Fondiaria Incendio 1325 — Fondiaria Vita 1330.

Borsa di Napoli

Mercato assolutamente inattivo e con fondo molto pesante. Rara contrattazione trova il Consolidato e qualche altra la Commerciale. Tutto il rimanente non dà luogo ad alcuna contrattazione.

Rendita 3.50 % 70.52. — Consolidato 5 % 94.52 — Prestito Venezie 69.50 — Buoni Novennali 95.20 — Banca d'Italia 2430 — Banca Comm. Italiana 1326.50 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 872 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 119 — Banca D'America e d'Italia 127 — Meridionali 737 — Mediterranee 380 — Rubattino 608 — Terni 485 — Elba 48 — Ila 235 — Risanamento 1173 — Beni Stabili 705 — Cotoniere Meridionali 107 — Gas di Roma 875 — Società Meridionale Elett. 280 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 405 — Fondiaria Regionale 138 — Ferrovie Vomero 1200 — Banca Naz. di Credito 325.

Il mattino del 2 corrente, dopo improvviso e crudele morbo, si è spenta la giovine ed amabile esistenza di

MARIE LATINI KENNARD

Il consorte TOMASO BRUNETTO, capitano dei Granatieri, i genitori FRANK e MARIE KENNARD, i suoceri LUIGI e GIACINTA LATINI e parenti tutti, con l'animo straziato, ne dànno il triste annunzio.

Roma, 4 giugno, 1926

Via Gaspare Spontini n. 22.

Il servizio funebre, presente la lacrimata salma, sarà celebrato nella chiesa americana di S. Paolo, in Via Nazionale, alle ore 11 di domani sabato 5 corrente.

Valga la presente di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

PICCOLA PUBBLICITÀ

Gli avvisi economici si accettano presso l'Ufficio di Pubblicità de LA TRIBUNA in Via Milano, 37.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*